

# PAN



Anno XXVIII/N. 1 - Febbraio 2018 - Periodico Quadrimestrale

The Manhattan Transfer

**Crossroads 2018 & Ravenna Jazz 2018**

## Sommario:

pag. <b>3</b>	<b>Editoriale</b> di <i>Filippo Bianchi</i>
pag. <b>4-8</b>	<b>Songs on the Roads</b> di <i>Daniele Cecchini</i>
pag. <b>9</b>	<b>Il dialogo e il pianoforte</b> di <i>Antonio Iammarino</i>
pag. <b>10-11</b>	<b>Tutti i sassofoni di Crossroads</b> di <i>Vincenzo Fugaldi</i>
pag. <b>12-13</b>	<b>La "lunga marcia" di Surman e Portal</b> di <i>Filippo Bianchi</i>
pag. <b>14-15</b>	<b>Conta soprattutto il feeling, in solitudine o in compagnia</b> di <i>Antonio Iammarino</i>
pag. <b>16-19</b>	<b>Crossroads 2018 &amp; Ravenna Jazz 2018</b>
pag. <b>20-21</b>	<b>CrossLATIN: Jazz cubano oltre frontiera</b> di <i>Gian Franco Grilli</i>
pag. <b>22-24</b>	<b>Tutti gli ottoni di Crossroads</b> di <i>Aldo Gianolio</i>
pag. <b>26-27</b>	<b>88 tasti da tutto il mondo</b> di <i>Daniele Cecchini</i>
pag. <b>28-29</b>	<b>Tomorrow Is the Question</b> di <i>Sandra Costantini</i>

# PAN

## Performing Arts Network

Anno XXVIII/N. 1 - Periodico Quadrimestrale

Aut. Trib. Ravenna n. 1014 del 7/02/94

Editore: Jazz Network, Via Faentina 121/d, 48124 Ravenna

**Direttore Responsabile:** *Sandra Costantini*

**Direzione, Redazione, Amministrazione:**

Via Faentina 121/d, 48124 Ravenna

Tel. 0544 405666 - Fax 0544 405656

**Tipografia:**

Grafiche MDM, Forlì

**Hanno collaborato:**

*Filippo Bianchi, Daniele Cecchini, Vincenzo Fugaldi, Aldo Gianolio, Gian Franco Grilli, Antonio Iammarino*

**Fotografie:**

*Blair Allen (Midón), Anthony Barboza (Murray), Roberto Cavalli (de Rossi, Guano Padano, Zenophilia)*

*Roberto Cifarelli (Fresu & Rea, Fresu, Bosso, Coscia), Niko Giovanni Coniglio (Bolognesi), Daniela Crevena (Ionata)*

*Ralf Dombrowski (Martin Tingvall), Bill Douthart (Caine), Giacomo Frison (Vignato), Gianpiero Gatti (Moroni)*

*Francesco Giusti (Rea e Rea & Bahrami pag. 9), Emile Holba (Surman pag. 12), Luc Jennepin (Sclavis), M. Kydrynski (Stanko)*

*Philippe Levy-Stab (McKenzie), Jean Marc Lubrano (Portal pag. 13 n. 1-2), Riccardo Musacchio (D'Andrea), Austin Nelson (Douglas)*

*Betsy Newman (Alfredo Rodriguez), Carlos Pericas (Motis pag. 4 e pag. 24), F. Reinhold (Pacheco), Claudio Rosselli (Rava & Rea)*

*Paul Rousteau (Bertault pag. 29), Andrea Sabatello (Rea pag. 26), Noemie Sigal (Sigal), Franck Socha (Cañizares)*

*Giampaolo Solitro (Sosa pag. 20 n. 1, Harrell), Starfooker (Donà), Anne Valeur /ECM Records (Surman Trio), Dario Villa (Ottolini)*

*Lafiya Watson (Watson)*

# Editoriale

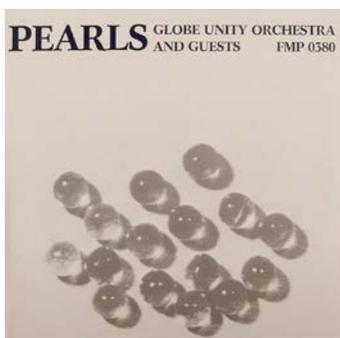
di Filippo Bianchi

## Pescatori di perle nel grande mare del jazz



Every single one of us is a pearl.<sup>1</sup>

Evan Parker



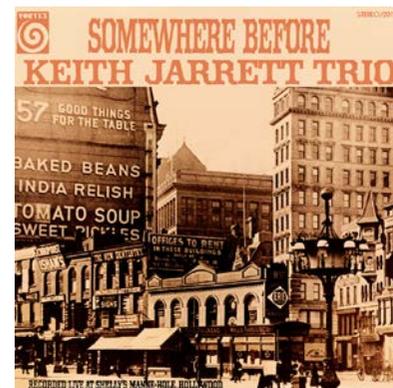
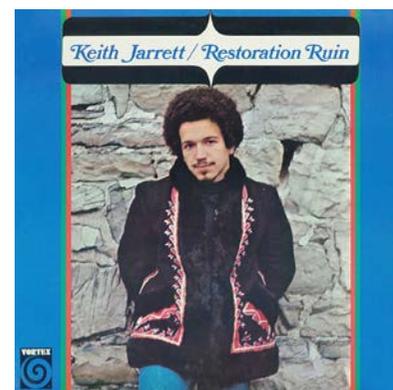
Richiesto di spiegazioni in proposito, Evan Parker, che con la nostra epigrafe aveva firmato un suo brano per la Globe Unity Orchestra, rivelava trattarsi in realtà del verso di una canzone dell'esercito prussiano (quello, per intenderci, col temibile Pickelhaube: l'elmo chiodato!), il che aggiunge alla tenera bellezza della frase un velo d'ironia. Fra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta, mi capitò di lavorare alla Rai per una trasmissione che prevedeva la presenza di musicisti in studio, non solo italiani. I contratti predisposti dall'ufficio scritture comprendevano una postilla in cui si esigeva che i musicisti stranieri ingaggiati avessero "caratteristiche non reperibili fra gli italiani". Ma nel jazz, se vogliamo, è abbastanza palese che "ciascuno è una perla", quindi unica, diversa da tutte le altre e dotata di caratteristiche proprie. Al musicista jazz non è richiesta solo un'abilità, ma una personalità. Negli ultimi vent'anni, o giù di lì, il mondo del jazz è molto cambiato, non solo in



### International Jazz Day

Italia. In due aspetti, soprattutto: l'"abilità" media dei musicisti è parecchio migliorata, sia per il ruolo svolto dalle innumerevoli scuole e corsi di jazz, che hanno diffuso i saperi tecnici, sia per la facilità nell'approvvigionamento di informazioni; è poi cresciuto esponenzialmente il numero di giovani che hanno fatto del jazz la loro scelta di vita, e sperabilmente di sopravvivenza. Più scivoloso il discorso riguardante la "personalità", il cui sviluppo pure non parrebbe un dettaglio per chi ha scelto la via delle musiche improvvisate. Che un così alto numero di persone decida di dedicarsi a una professione artistica è, a prima vista, una buona notizia, ma siccome "ogni cosa ha i difetti delle proprie virtù", una tale ridondanza di offerta ha finito per determinare una sorta di "mercato liquido", all'interno del quale non è facile orientarsi. In un tale mare magno, il compito di chi ha la responsabilità di distinguere le "perle" dal resto, di presentare i musicisti al pubblico, si è fatto assai complesso.

Fin dalla sua fondazione, Jazz Network assolve a questo compito seguendo almeno due direttrici: da un lato, proporre il meglio del jazz mondiale, i grandi maestri; dall'altro dare opportunità a musicisti giovani e poco conosciuti che faticano a trovare un uditorio. Funzione, quest'ultima, più difficile, visti i rischi sempre impliciti nelle anticipazioni, ma inevitabile per chi vuole pensare in *progress*, immaginare il futuro, prepararlo, intravederne già i contorni... Anche perché i grandi maestri, prima di diventare tali, sono stati giovani esordienti. Nel lontano ottobre del 1969, Keith Jarrett si lamentava con Richard Williams dalle colonne del settimanale musicale britannico *Melody Maker*: «Ho un contratto con la Vortex (Atlantic), e lì mi dicono che i miei tre album non vendono, ma come posso affermarli da leader, e farmi conoscere, se i miei dischi non si trovano? In Inghilterra, per esempio, non li distribuiscono proprio...». È ragionevole ritenere che da allora Jarrett abbia ampiamente risolto i suoi problemi di distribuzione, e non solo quelli. Ma per migliaia di altri bravi musicisti affacciatisi sulle scene nel frattempo, la questione della "visibilità" rimane.



Curiosamente, invece, il sistema di spesa pubblica che supporta le attività musicali pare sempre più orientato a sostenere finanziariamente il segmento più alto del mercato, quello delle grandi star. Dedicando attenzione anche al mondo giovanile, prevedendo incentivi per chi se ne occupa, ma valutando tutto secondo i medesimi parametri quantitativi: quelli del botteghino. Una contraddizione che, stante che il sistema è in divenire, sarà opportuno correggere. Anche perché un conto è acquistare un collier da Bulgari, tutt'altra storia tuffarsi a pescare perle sul fondo dell'oceano. Sempre tenendo presente che senza le seconde, non ci sarebbero i primi.

<sup>1</sup> Ciascuno di noi è una perla.



## Songs on the Roads

di Daniele Cecchini

### Rosa è il colore del jazz (cantato)

Nella musica classica i compositori hanno un immancabile riguardo per l'equa distribuzione dei ruoli canori tra voci maschili e femminili. Nel pop, l'*hit parade* accoglie indiscriminatamente cantanti uomini e donne. Il jazz, invece, notoriamente maschilista negli organici strumentali, applica una discriminazione al contrario quando si passa ai ruoli vocali, che sono il terreno di rivincita delle quote rosa. Non stupisce dunque che nel cartellone di Crossroads l'ampio spazio dedicato alla *jazz song* manifesti un netto predominio femminile.

Geograficamente estranee alla terra madre del jazz ma stilisticamente assai coerenti con la sua tradizione sono l'australiana Sarah McKenzie, la spagnola Andrea Motis e la francese Camille Bertault, le prime due, tra l'altro, anche strumentiste oltre che cantanti.

Per **Andrea Motis**, anzi, l'origine della musica è proprio nello strumento d'ottone. Esordisce infatti come trombettista nella jazz band della Scuola Municipale di Musica di Sant Andreu, nella quale il contrabbassista Joan Chamorro indirizza i suoi passi come docente, bandleader e mentore. L'orientamento stilistico è decisamente ortodosso, tant'è che le sue collaborazioni di maggior rilievo (quando è ancora adolescente) sono con Wycliffe Gordon, Jesse Davis, Dick Oatts. Il canto arriva in un secondo momento e si integra alla perfezione con la tromba. La giovanissima età, l'aspetto angelico, la pronuncia delicata portano subito alla mente Chet Baker nel momento in cui scostò la campana della tromba dal microfono e intonò le sue prime canzoni. Non è affatto raro che una donna canti e che una cantante suoni contemporaneamente uno strumento, ma di certo una trombettista cantante non è cosa in cui ci si imbatte ogni giorno (Piangipane, 6 maggio).

L'arte di **Sarah McKenzie** si è ampiamente sviluppata in Australia, prima che la pianista-cantante la esportasse negli USA e poi in

Europa. Anche in questo caso le basi estetiche sono quelle della tradizione afroamericana swingante, ma con un tocco stiloso e *glamour* che emerge man mano che la McKenzie procede nella sua carriera. Si è esibita con Michael Bublé, Enrico Rava e John Patitucci, ma il suo repertorio rivela il desiderio di un legame con una tradizione più ampia, che va da Nat King Cole e George Shearing a Jobim. E il *songbook* statunitense è un riferimento fondamentale, anche quando la McKenzie lascia i panni dell'interprete per farsi essa stessa autrice (Massa Lombarda, 8 marzo).

**Camille Bertault** vi fa capire davvero cos'è la serendipità: voleva solo fare un video da inviare agli amici via Facebook per sdrammatizzare la bocciatura a un esame del Conservatorio di Parigi ed è diventata del tutto casualmente una delle voci più cliccate del web. Del resto il modo in cui 'fa il verso' all'assolo di John Coltrane su "Giant Steps" rivela chiaramente una debordante abilità ritmica e un senso della metrica più tipico di uno strumentista che di un cantante. La sua seguente produzione di videoclip domestici non ha fatto che accrescere la sua fama telematica sino a che nel 2016 è arrivato il primo disco ufficiale, che ha confermato la presenza di una voce perfettamente istruita nella *jazz song*. Una volta tanto i *social media* hanno premiato il talento anziché lo sfacciato esibizionismo di sé (Modena, 29 marzo).

Il marchio di Origine Geografica Tipica si applica invece a **Jazzmeia Horn** (Gambettola, 12 aprile): afroamericana di Dallas, è sulla scena da poco tempo (ha appena 26 anni) ma ha già messo in chiaro di mirare all'eredità delle grandi dive del canto *black*. E ha tutte le qualità per farcela. Cresciuta immersa nel gospel, ha scoperto la via del jazz solo nel pieno dell'adolescenza. Le sue doti canore appariscenti e la carismatica presenza sul palco le hanno permesso di farsi strada assai rapidamente nella competitiva scena newyorkese. Da lì ha spiccato il salto verso la carriera internazionale, favorita dalla vittoria delle più importanti



Andrea Motis



Sarah McKenzie



Camille Bertault

competizioni jazzistiche e dal riconoscimento ottenuto da musicisti che di certo non regalano complimenti e non scelgono a caso le cantanti per i loro gruppi: Billy Harper, Delfeayo Marsalis, Mike LeDonne, Peter Bernstein, Vincent Herring, Frank Wess, Ellis Marsalis... Ai quali va aggiunto il pianista Kirk Lightsey, che sarà al suo fianco a Gambettola.

Con **Lucy Woodward** (Modena, 5 aprile) l'inquadratura si sposta dal jazz verso il cantautorato rhythm and blues. La *vocalist* londinese (ora di base a New York) ha legato il proprio nome a quello di numerose pop star ma è l'esperienza con gli Snarky Puppy quella che più si avvicina alla sua attività solistica. Tant'è che dietro la produzione del suo più recente disco c'è proprio Michael League. Di certo le collaborazioni della Woodward sono state un'ottima scuola di *groove* ma quel che risalta nei suoi emozionanti *live* è soprattutto l'intensità di un'artista che ha trovato da sé la propria strada.

Il connubio tra jazz, pop, rock e R&B trova il suo apice con l'inglese **Sarah Jane Morris**, protagonista sia di un concerto (Piangipane 9 maggio) che di un workshop (Ravenna, 9 maggio), entrambi in co-leadership col chitarrista Antonio Forcione. La Morris è nata con una voce destinata per sua natura a distinguersi, con un'estensione impressionante resa ancor più evidente dalla magistrale tecnica di proiezione. Non a caso, partita dall'ambito pop, si è poi imposta come una delle più raffinate interpreti capaci di stimolare le emozioni di pubblici assai diversi. Non è solo una questione di belle canzoni (e di quelle ne ha in quantità, attinte dal repertorio pop-rock). Quel che conta è la capacità di trasfigurarle esponendone alla vista tutto il potenziale emozionale, spesso semplicemente spogliandole di ogni orpello.

Pop e rock continuano ad andare a braccetto, intrecciati a swing e manouche, nella musica della cantautrice franco-israeliana **Emmanuelle Sigal**. Le sue canzoni sono un continuo gioco di mutamenti di rotta tra gli stili musicali. Quelli su cui maggiormente si focalizza il suo più recente disco sono la canzone francese e il country, i ritmi caraibici e quelli messicani, con inflessioni tra il jazz e il pop d'alto livello (Fusignano, 23 marzo).

#### When the men go singin' in

**Kurt Elling** è già stato ospite in più di un'occasione del cartellone di Crossroads. Questo suo nuovo ritorno (Imola, 20 aprile) sarà caratterizzato dall'assenza di un progetto specifico: potremo quindi attenderci un *best of* della più carismatica voce



Lucy Woodward



Jazzmeia Horn

maschile attualmente in circolazione nei paraggi del jazz. Un programma a tema libero, capace di toccare i vari interessi di Elling, dagli standard trasformati in circuiti per far correre la voce oltre ogni limite alle ballad sussurrate al cardiopalma e poi ancora ammiccamenti esotici e flirt col pop d'autore. Qualunque sia la scaletta, Elling è garanzia di uno spettacolo sopra le righe: per l'audacia tecnica, per la teatralità con la quale sa tenere il palco, per le emozioni cantate senza mezze misure.

La voce estremamente duttile di **Walter Ricci** si aggiungerà all'ormai rodato Spiritual Trio di Fabrizio Bosso (Fusignano, 19 aprile) e ne adotterà il caratteristico repertorio: gospel e spiritual, *black music* 'divina', in cui la voce sale come invocazione e preghiera. Con in più innesti espressivi di swing e hard bop, che danno vigore ritmico al fraseggio. Con l'aggiunta di Ricci la band di Bosso si riappropria di una componente fondamentale, dato che i contenuti di questa musica trovano appunto esplicitazione nei testi. Lontano dai canoni classici sarà invece la presenza vocale di **Griffin Rodriguez**, anche in virtù del contesto musicale che lo accoglierà come *special guest*: il Ju Ju Sounds Quartet della contrabbassista Silvia Bolognesi, che si muove sulle onde della più 'scottante' attualità musicale, ma il cui sperimentalismo è fortemente intriso di elementi tribali (Dozza, 17 e 18 marzo).

#### Songbooks: canzoniere cercasi

La *jazz song* si appropria con estrema facilità e naturalezza del repertorio canzonettistico pop: se la melodia è memorabile e la forma compatibile con una struttura jazzistica ne usciranno lavori così affascinanti da pensare che siano nati jazz. L'arte della *cover* ha il permesso di cambiare le carte in tavola: ritmo, armonia, strumentazione... Anche i testi, volendo. Si tratta di prendere quanto di buono c'è in una canzone, approfittare un po' del suo successo, del fatto che sia già nelle orecchie del pubblico, per creare qualcosa di nuovo. Pretendere che una canzone strappalacrime rimanga triste, che un inno di protesta continui a suonare arrabbiato, che un valzer rimanga ternario sono aspettative eccessive e limitanti: dentro una buona melodia si celano innumerevoli possibilità espressive che è meritevole andare a scovare.

Nel suo cartellone, Crossroads ospiterà omaggi a Fabrizio De André e Luigi Tenco, a dimostrazione di come il nostro jazz nazionale abbia da tempo trovato una vena aurifera nella canzone d'autore italiana.



Sarah Jane Morris



Emmanuelle Sigal

La figura di Fabrizio De André aveva già attirato l'attenzione di Danilo Rea, di Paolo Fresu e di una *all stars* con Bosso, Di Battista, la Marcotulli, Tommaso e Gatto.

Pochi omaggi a paragone della sua importanza nel nostro panorama cantautorale, dai quali comunque si distingue sensibilmente **"Amore che vieni amore che vai"** (Imola, 10 aprile). Più che mai *all stars* sarà l'organico che affronterà le canzoni di Faber: **Cristina Donà**, Fabrizio Bosso, Javier Girotto, Saverio Lanza, Rita Marcotulli, Enzo Pietropaoli, Cristiano Calcagnile. Il passaggio di questo repertorio a una voce femminile, per giunta dal retrogusto rock, come quella della Donà, ha solide motivazioni. Nei testi di De André, cinicamente allegri, teneramente beffardi, emergono spesso figure femminili, che trovano così una rilettura di incredibile partecipazione.

Molto più gettonato dal nostro jazz è invece il repertorio di Luigi Tenco: Giorgio Gaslini, Luca Flores, Tiziana Ghiglioni, Renato Sellani, Gianluigi Trovesi, Stefano Bollani, Ada Montellanico prima con Enrico Rava poi con Enrico Pieranunzi... Ma anche in questo caso Crossroads offrirà un modo completamente nuovo di trasportare Tenco in jazz, per mano di Mauro Ottolini (Correggio, 19 maggio). Quella di Ottolini è innanzi tutto una visione orchestrale che sbaraglia ogni idea di *third stream*: sul palco ci saranno la jazz band del trombonista veronese e un'orchestra sinfonica. Gli arrangiamenti sono in linea con l'estetica degli ottoliniani Sousedaphonix, un tripudio di ingredienti eterogenei portati al massimo grado di ebollizione. Per **"Tenco: come ti vedono gli altri"**, creato su commissione del Club Tenco, che con esso ha voluto celebrare il 50° anniversario della morte del cantautore, Ottolini ha risolto la questione dell'interpretazione vocale con un gesto massimalista: per l'edizione discografica ha convocato in studio Gino Paoli, Petra Magoni, Daniele Silvestri, Roy Paci, Alberto Fortis, Rossana Casale, Renzo Rubino, Karima, Bocephus King, Edda, Kento, Vanessa Tagliabue Yorke, Vincenzo Vasi (e dal vivo anche Giuliano Sangiorgi). A Correggio si ascolteranno le voci di **Vanessa Tagliabue Yorke** e **Vincenzo Vasi**, entrambe peculiari, per vie diverse. Vanessa Tagliabue Yorke è presumibilmente la cantante italiana che meglio ha studiato la pronuncia, la tecnica fonatoria e la timbrica del canto jazz delle origini, riversando poi tutto ciò in repertori (come questo) a cavallo fra tradizione e futurismo. Vincenzo Vasi è il fantasista per antonomasia degli strumenti giocattolo e improbabili, oltre che virtuoso di theremin; il canto non sembra essere una sua



Walter Ricci



Kurt Elling

priorità, e ci si chiede il perché: quando impugna il microfono fa impallidire anche Tom Waits.

Gli esecutori saranno ancora i beniamini del jazz italiano, Paolo Fresu e **Petra Magoni**, assieme all'Italian Jazz Orchestra diretta da Fabio Petretti, ma il repertorio si farà internazionale con "Que sera, sera" (Forlì, 1 maggio), produzione originale basata sul repertorio di Doris Day. Dalla biondissima fidanzatina d'America alla bruna Petra Magoni: patinata e ammiccante la prima, un'interprete di più selvaggia intensità la seconda. Del resto anche i tempi sono cambiati e la vaghezza sentimentale un po' standardizzata che segnava il confine espressivo concesso negli anni Quaranta e Cinquanta può ora lasciare il posto a un più profondo scavo espressivo.

#### Alla dogana degli stili: molto da dichiarare

Già in diversi casi ci siamo avvicinati ai confini estetici del jazz. Nulla di più facile, data la naturale propensione del jazz vocale a flirtare con la musica pop. Ma in un paio di occasioni saranno piuttosto i confini geografici a essere chiamati in causa: quelli che segnano il progressivo sfumare della musica afroamericana in quella afrocubana o latina in generale.

Con **Raul Midón** (Lido Adriano, 11 maggio) ci si avvicina sensibilmente alla demarcazione tra la musica jazz e quella latina: ma piuttosto che davanti a una frontiera lineare con guardie di confine in attesa, sembra di trovarsi in una rotatoria in cui vorticano gospel, folk, rock e jazz, in attesa di capire quale svincolo d'uscita imboccheranno. A ciò si aggiunge il fatto che Midón, pur avendo trovato il successo a New York, viene da una terra di confine, il Nuovo Messico. Le sonorità *latin* se le è portate dietro dall'infanzia, oltre che dai suoi primi lavori da professionista negli anni Novanta, quando era di base in Florida e prendeva parte a produzioni di pop latino, in studio e in *tour*, con nomi del calibro di Shakira, Julio Iglesias, José Feliciano. Tutto ciò si materializza in maniera assai peculiare nella musica di Midón, nel suo essere cantautore ma anche polistrumentista (chitarra, pianoforte, percussioni maneggiate con eguale virtuosismo). Ed è proprio nel piccante tocco percussivo che si palesano gli accenti che guardano oltre la frontiera messicana.

Nella musica di Omar Sosa, Cuba, la sua terra natale, convive con il resto del mondo. Sosa utilizza gli elementi ritmici jazzistici o quelli prelevati dalla strada (funky, rap, hip hop) per cucire assieme il materiale che davvero gli interessa: quello delle



Griffin Rodriguez



Cristina Donà



Petra Magoni

musiche 'locali' di ogni dove, dai Caraibi all'Africa e la cultura araba. Ma il duo con la sua connazionale **Yilian Cañizares** (con l'aggiunta del percussionista venezuelano Gustavo Ovalles a fare da ospite d'onore) riporta la *world music* al punto di partenza: Cuba. Un ritorno alle origini reso possibile appunto dalla presenza della Cañizares: formatasi come violinista, tra musica classica e cubana, ha poi completamente ricalibrato la sua carriera scoprendo il canto e, con esso, il jazz. Ed è proprio questa sua formazione eterogenea a indirizzare il progetto "Aguas" (Correggio, 26 maggio): canzoni che distillano ritmi afrocubani, sonorità cameristiche, pulsioni afro. Espressioni estroverse o suadenti moti dell'animo: in ogni caso la voce della Cañizares danza letteralmente sui colpi d'arco.



Raul Midón

### THE MANHATTAN TRANSFER

Nella panoramica sui cantanti del nuovo cartellone di Crossroads è più volte emerso lo stretto legame tra canzone jazz e pop. Ecco: i Manhattan Transfer sono i campioni moderni di questa sovrapposizione di generi, molto più evidente nella musica cantata che in quella strumentale. "Commistione" è stata sin dagli inizi la parola d'ordine del quartetto vocale fondato da Tim Hauser nel 1969 e poi completamente rinnovato dallo stesso Hauser nel 1972 (una sorta di *tabula rasa*, tant'è che da allora si calcolano gli anniversari del gruppo a partire dalla seconda data di fondazione). L'armonizzazione delle voci è stata la loro arma vincente: l'arte degli arrangiamenti ha permesso al quartetto vocale di ricollocare ogni canzone su coordinate estetiche ben diverse da quelle originarie. L'effetto sorpresa è dovuto non solo all'ampia varietà dei generi affrontati (vocalese, swing, musica brasiliana, R&B, pop, musica orchestrale...) ma anche ai repertori di volta in volta codificati in tali stili. La loro capacità trasversale ha conquistato prima il pubblico (i risultati di vendita parlano chiaro) e alla fine ha piegato anche la critica più restia ad accettare le ibridazioni e l'importazione di contenuti musicali 'bassi' all'interno di canoni esecutivi 'alti'. Non era possibile contenere entro



steccati interpretativi di romantico purismo un gruppo che stava avanzando con tale impeto nell'inafferrabile ambito del polistilismo.

La carriera dei Manhattan Transfer è costellata di pietre miliari: abbiamo spazio per ricordarle solo per sommi capi.

*The Manhattan Transfer* (1975) fu il secondo album della band ma, a conti fatti, il primo a definire (con l'organico rinnovato) lo

stile per cui sarebbero diventati celebri: la strizzatina d'occhio a Glenn Miller con l'iniziale "Tuxedo Junction" è la classica 'posa della prima pietra'.

*Extensions* (1979) è una girandola di aperture mentali: da "Body and Soul" a Tom Waits, da Bernard Herrmann a "Birdland" di Joe Zawinul, con la quale i Manhattan Transfer vinsero i primi due Grammy della loro carriera, ricevendo infine la benedizione anche dell'*establishment* musicale. *Vocalese* (1985) proiettò la band nell'Olimpo del jazz: non era più solo una faccenda di voci, ma di un loro rigoglioso intreccio con la parte strumentale. E che parte: Dizzy Gillespie, Ron Carter, la Count Basie Orchestra, Ray Brown, Johnny Coles, Tommy Flanagan, Philly Joe Jones, Bobby McFerrin, John Patitucci, Marshal Royal, Grady Tate, McCoy Tyner... Non ha ricevuto un Oscar per il casting, ma 12 nomination ai Grammy sì (con tre premi effettivamente portati a casa).

D.C.



Yilian Cañizares

### L'ingrediente X

Un ultimo passo e ci si ritrova improvvisamente circondati da suoni del tutto nuovi. Di quelli che sollevano la solita oziosa domanda: ma è jazz? Prendendo la musica come una trama di fili interconnessi, basterebbe rispondere con una similitudine da lanificio: è un misto jazz. E cos'altro c'è dentro?

Nel caso dei **Paris Monster** (newyorkesi in barba al nome), filtri *underground* a base di funk e soul. Ma quel che più sorprende di questa formazione è che un duo che ha l'aspetto di una scarna sezione ritmica basso-batteria confezioni invece canzoni con tutti i crismi. A cantare è il batterista **Josh Dion**, che plasma i brani con lo stampo del folk piuttosto che della *jazz song*. Un conturbante lavoro di elettronica moltiplica le prospettive emozionali e dona un'armonizzazione 2.0: con mezzi dei più essenziali e ingredienti dei più basilari, i Paris Monster hanno elaborato un sound onirico e



Josh Dion

incantatorio, in cui la voce di Dion peregrina per regioni inesplorate della sensibilità musicale contemporanea (Modena, 8 aprile).

La creazione musicale di **Derek Brown** è ancora più inaspettata, nella ricetta come negli esiti. Il sassofonista del Michigan si esibisce in solitudine e, oltre a soffiare nel tenore, canta. Dovendo fare tutto da solo, e tutto nello stesso tempo, Brown ha trasformato il sax in una macchina ritmica dalla quale occasionalmente si stacca per cantare. Ma più comunemente canta direttamente dentro l'ancia: perché la sua personale rivoluzione è quella di aver sviluppato una vocalizzazione in stile *beatbox* che si innesta direttamente nel fraseggio del sax. Difficile immaginarlo senza averlo prima sentito (Bagnacavallo, 25 maggio).

Daniele Cecchini

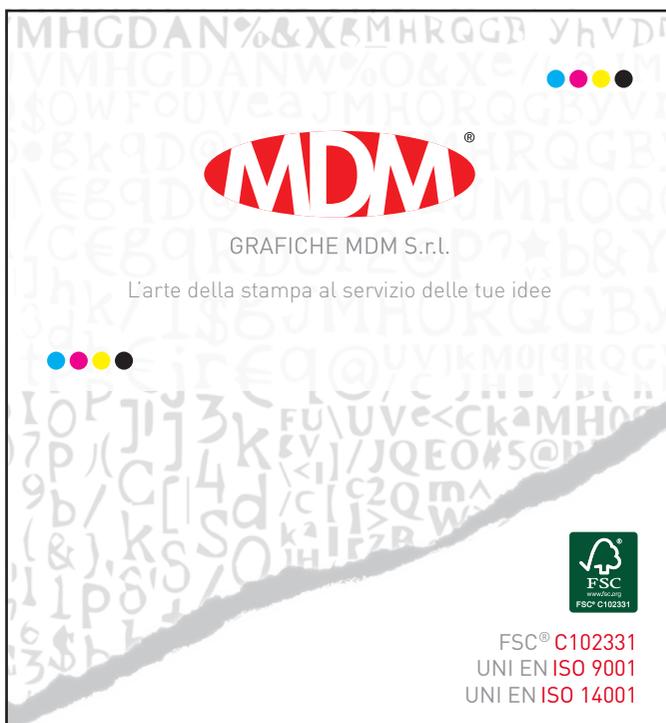
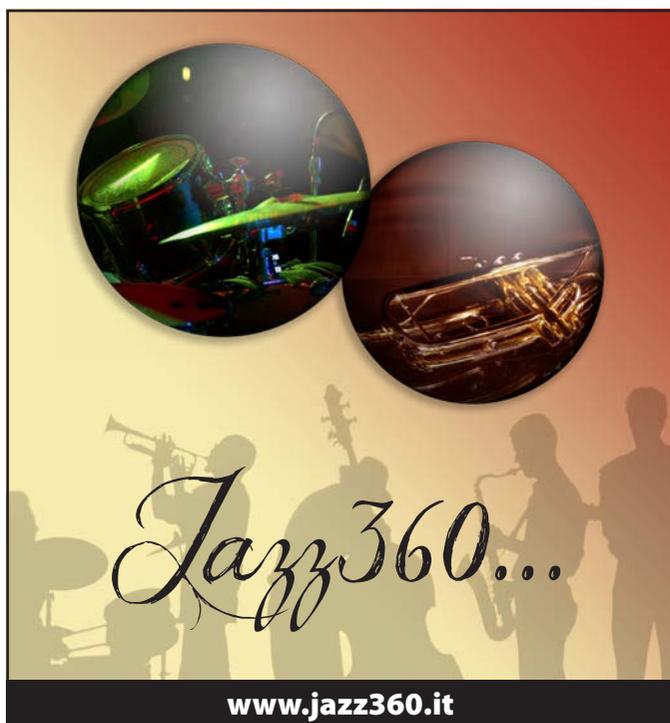


Vanessa Tagliabue Yorke

Vincenzo Vasi



Derek Brown





## Il dialogo e il pianoforte

di Antonio Iammarino

Il pianoforte è un animale che si lascia domare solo da quei pochi ardimentosi (ma soprattutto talentuosi) in grado di tirargli fuori quella voce peculiare che permette di riconoscere il musicista dietro lo strumento. Eh sì, perché è facile riconoscere la "voce" di Miles Davis, di John Coltrane o di Pat Metheny: trombettisti, sassofonisti, chitarristi sono soliti portare con sé i propri strumenti preferiti, "quella" chitarra, "quel" sax, "quella" tromba. Una confidenza affinata in anni di musica suonata, che li aiuta a eliminare ogni ostacolo tra il pensiero musicale dell'artista e il suo manifestarsi con quella voce unica.

Il pianista invece suona ogni sera uno strumento diverso (in una bella intervista di Filippo Bianchi, Chick Corea lo definiva «piano du jour»), e solo i veri maghi degli 88 tasti ritrovano sempre la loro voce, che si tratti di uno Yamaha, di uno Steinway, o un catorcio malandato (beh, entro certi limiti).

**Danilo Rea** è uno di quei maghi. Lo riconosci in poche battute da quelle linee melodiche perfette, meravigliosamente pronunciate, dalle soluzioni armoniche sorprendenti ed emozionanti, dal controllo della curva dinamica, della sceneggiatura, dell'esecuzione. E questo accade sia che affronti il repertorio più tradizionalmente "jazzistico", sia che rilegga grandi canzoni o brani tratti da colonne sonore, che proponga pagine di musica classica o che si ritagli il ruolo di accompagnatore al servizio di grandi interpreti della migliore musica pop italiana, come Mina, Daniele, Baglioni, Mannoia, Paoli (con quest'ultimo lo abbiamo ascoltato sul palco dell'ultimo Festival di Sanremo).

I concerti di Danilo Rea saranno tre dialoghi, con tre voci altrettanto riconoscibili e affascinanti.

Quello con l'altro pianoforte, suonato da **Ramin Bahrami**, sarà un incontro spericolato e imperdibile incentrato sulla musica di Bach. Si tratta di un esperimento già fissato nel disco *Bach Is In The Air* e l'idea è di rileggere quelle pagine, tra le più alte della letteratura musicale di ogni epoca, con la lente imprevedibile del

jazz. Operazione rischiosissima per chiunque non vi si accostasse con la sensibilità, la conoscenza e la tecnica di un musicista prezioso come Rea. Composizioni perfette come quelle di Bach non vanno certo né "rivisitate" né "modificate". Rea piuttosto le inquadra dal suo punto di vista, come un grande regista che riprenda col suo occhio e illumini alla sua maniera un monumento che era comunque già lì, immutabile e perfetto.

Il tutto aggirando l'ulteriore ostacolo della comunicazione oltremodo difficile (per la natura stessa dello strumento) tra due pianoforti sullo stesso palco, soprattutto quando l'elemento improvvisativo si prende il suo spazio.

I concerti in duo con le trombe di **Paolo Fresu** ed **Enrico Rava** saranno invece serrati dialoghi tra grandi narratori. Un intreccio più consueto, ma non per questo meno avventuroso, con il piano a interpretare il suo ruolo elettivo di background, e la tromba a infilare percorsi melodici. Trattandosi di tre "artists in residence" di Crossroads 2018, ci piace immaginarli come quelle coppie di ospiti che, a una festa, si isolano dalla folla per approfondire una conversazione particolarmente interessante e feconda...





Come di consueto, nel cartellone di Crossroads sono presenti numerosi sassofonisti e clarinettisti di vaglia, nel più ampio spettro di orientamenti stilistici, provenienza geografica o generazionale.

**Chris Speed**, nativo di Seattle e giunto alla piena maturità (è nato nel 1967), suona il sax tenore e il clarinetto. Attivo a New York sin dal 1992, vicino al jazz più avanzato, oltre al suo trio con Tordini e King e ai gruppi Pachora, Human Feel, The Clarinets, yeah NO, Trio Iffy ed Endangered Blood, vanta innumerevoli collaborazioni, tra le quali vanno citate almeno quelle con Uri Caine, Tim Berne e con il Claudia Quintet. Nel trio che ascolteremo Speed evidenzia le sue ben note doti improvvisative e un'ampia cultura musicale, sperimentata in vari contesti, con una buona conoscenza del folclore dell'est europeo e del Medio Oriente.

**Francesco Bearzatti** sarà presente a Crossroads 2018 in tre diverse formazioni: Licaones, quartetto con Mauro Ottolini, Oscar Marchioni e Paolo Mappa, in solo e in duo con il chitarrista Federico Casagrande. Il sassofonista e clarinettista friulano, vanto del nostro jazz da tempo stabilitosi a Parigi, è noto soprattutto per il Tinissima Quartet che ha costituito con Giovanni Falzone, Danilo Gallo e Zeno de Rossi, formazione che ha pubblicato quattro fortunatissimi cd (*Suite for Tina Modotti*, *X (Suite for Malcolm)*, *Monk'n'Roll* e *This Machine Kills Fascists*), portando queste musiche in giro per il mondo con ottimi riscontri. Richiestissimo per la sua apprezzata capacità di adattarsi ai più differenti contesti musicali, Bearzatti bilancia nel suo stile una sentita tradizione di matrice ellingtoniana, soprattutto al clarinetto, con una carica energetica e spregiudicata del sax tenore, strumento con il quale è capace di volare sorprendenti, padroneggiandone pienamente i principali riferimenti evolutivi.

Ospite del Lunar Trio (Greg Burk al pianoforte, Marc Abrams al

contrabbasso, Enzo Carpentieri alla batteria) sarà l'infuocato sax tenore (e il clarinetto basso) di uno dei capiscuola afroamericani del sassofono ancora attivi, **David Murray**. Sessantatreenne, di Oakland, Murray ha un'ampia discografia di ottimo livello a suo nome che inizia negli anni Settanta per protrarsi fino ad oggi. Tra i suoi numerosi dischi vanno ricordati almeno *Ming* e *Death of a Sideman*. È anche ottimo compositore ed è stato tra i fondatori del World Saxophone Quartet. Inizialmente legato stilisticamente ad Albert Ayler - alla sua figura infatti era dedicato il primo album *Flowers for Albert* del 1976 - ha successivamente maturato il proprio stile facendo sua e aggiornando la lezione di alcuni grandi del sassofono come Hawkins e Webster, e nei suoi assolo si avvale talvolta di un uso spericolato della respirazione circolare.

Altro sassofonista italiano di rilievo, in uno sperimentato duo con il pianista Dado Moroni, **Max Ionata**, classe 1972, è approdato al mondo del jazz nel 2001, conseguendo riconoscimenti in Italia e all'estero, incidendo a proprio nome (il cd più recente, edito da Jando Music nel 2016, si intitola *Rewind*) e collaborando con musicisti di spicco sia italiani che stranieri. Con Moroni ha già realizzato due cd, *Two for Duke* e *Two for Stevie*, dedicati rispettivamente a Ellington e a Wonder. Tenorista, appartiene al filone del mainstream ma mostra anche attenzione verso le musiche di oggi.

**Shabaka Hutchings** è il leader dei Sons of Kemet, gruppo inglese formatosi nel 2011 che comprende, oltre al leader, sassofonista tenore, Theon Cross alla tuba e due batteristi, Eddie Hick e Tom Skinner. Nella prima formazione la tuba e una batteria erano affidate ai più noti Oren Marshall e Seb Rochford. La loro proposta mescola in una miscela festosa, danzante ed efficace jazz, musica africana e caraibica. I riff del basso tuba e le poliritmie create dai due batteristi sono la base su cui poggia il fraseggio di





Hutchings. I Sons of Kemet hanno pubblicato due cd per la Naim Jazz, *Burn* del 2013 e *Lest We Forget What We Came Here To Do* del 2015, e ne hanno un altro in arrivo. Nato in Inghilterra nel 1984, Hutchings ha vissuto l'infanzia e l'adolescenza nelle Barbados, dove si è trasferito all'età di sei anni, per poi tornare nel paese nativo a sedici e stabilirsi a Londra. Proprio nei Caraibi ha iniziato a studiare musica, restando influenzato dai suoni di quelle isole. Ha collaborato tra gli altri con la Sun Ra Arkestra e con Mulatu Astatke.

**Bobby Watson** è un sassofonista notissimo in Italia, paese che ha omaggiato negli anni Ottanta componendo il brano "Appointment in Milano". Tornato sulle scene dopo una lunga parentesi in cui si è dedicato principalmente all'insegnamento, Watson, nato a Kansas City, è cresciuto artisticamente in quella incomparabile fucina di talenti che erano i Jazz Messengers di Art Blakey, gruppo di cui ha fatto parte - per un periodo anche in qualità di direttore musicale - dal 1976 al 1981. Successivamente formò la sua band, Bobby Watson & Horizon, con Curtis Lundy e Victor Lewis, per poi fondare anche il 29th Street Saxophone Quartet, un quartetto di sassofoni che nasceva sull'onda del successo del World Saxophone Quartet. Protagonista di una ricca discografia pubblicata spesso da etichette di rilievo (Roulette, Enja, Blue Note, Columbia, Palmetto) tra le quali

#### La storia del jazz nel sax di Lee Konitz

Lee Konitz, che suonerà in quartetto con Florian Weber, Jeremy Stratton e George Schuller, incarna la storia del jazz moderno non solo per l'età (ha compiuto 91 anni), ma per essere stato protagonista in prima persona dello sviluppo di questa musica, sin dall'esperienza fondamentale della registrazione dello storico *Birth of the Cool* del nonetto di Miles Davis con gli arrangiamenti di Gil Evans. Allievo di Tristano e maestro del sax alto, ha ispirato generazioni di sassofonisti, suonando in ogni parte del mondo e incidendo una serie sterminata di dischi. È apprezzato da musicisti di ogni generazione per la sua capacità di attraversare la storia del jazz mantenendo costantemente un suono e un fraseggio personali che si sono sempre affrancati dalla matrice parkeriana, e lo possiamo ascoltare su album a suo nome (l'ultimo è *Frescalto*, Impulse! 2017) e di paternità condivisa con Bill Frisell, Brad Mehldau e tanti altri.

V.F.



la nostra gloriosa Red Records, è tornato sul mercato discografico l'anno passato con *Made in America*, registrato in quartetto con Stephen Scott, Lundy e Lewis Nash, edito dall'etichetta Smoke Sessions. Il suono del suo sax alto è davvero peculiare, con un fraseggio travolgente e gioioso, una piacevolissima valanga di ottimismo.

Infine, il sorprendente concerto in solo di **Derek Brown**, giovane chicagoano bianco specialista della tecnica dello *slap tonguing* e anche cantante, del quale si parla in altra parte della rivista.

Fin qui i sassofonisti che si presentano in veste di leader o di ospiti speciali. Ve ne saranno poi molti altri che suoneranno all'interno di gruppi altrui. Ma andiamo con ordine.

Dell'ensemble di Silvia Bolognesi Ju Ju Sounds Quartet e dell'Italian Jazz Orchestra farà parte **Achille Succi**, che predilige il clarinetto basso ma suona anche il sax alto. Modenese, classe 1971, è uno dei musicisti più richiesti nei contesti più vari per la sua versatilità. Nel Wallace Roney Quintet ascolteremo **Emilio Modeste**, un sassofonista tenore americano appena diciassettenne, che potrebbe rivelarsi un'interessante sorpresa. Con Linda Oh suonerà l'alto **Greg Ward**: formatosi a Chicago, dove ha collaborato tra gli altri con William Parker, dal 2009 risiede a New York, città nella quale ha ulteriormente sviluppato le sue doti strumentali e compositive. Nell'omaggio a De André di Cristina Donà (con Bosso, Marcotulli, Lanza, Pietropaoli e Calcagnile) troverà spazio l'anima argentina di **Javier Giroto**, il notissimo leader degli Aires Tango, protagonista di una grande quantità di registrazioni discografiche e di un'infinità di applauditissimi concerti nelle più svariate formazioni. Poi vi saranno i quattro italiani all'interno della Paolo Silvestri Orchestra, il veterano **Gianni Oddi** all'alto, **Marco Guidolotti** al baritono, **Michele Polga** al tenore e al soprano e **Alessandro Tomei**, anche flautista. **Alessandro Scala** si presenterà alla guida del suo quartetto, con Nigel Price, Sam Gambarini e Lorenzo Tucci. **Stefano Menato** sarà presente nell'omaggio a Tenco di Mauro Ottolini, mentre lo statunitense da tempo stabilito in Italia **Dan Kinzelman**, protagonista di diverse formazioni e di tante validissime produzioni discografiche (è di recente uscita per l'etichetta Auand il nuovo disco degli Hobby Horse, *Helm*), comparirà all'interno del sestetto Ghost Horse; il grandissimo musicista friulano **Daniele D'Agaro** suonerà nel trio di D'Andrea con ospite Bennink; e, *last but not least*, **Piero Bittolo Bon** nel trio Zenophilia di Zeno de Rossi.





There's nothing you can do that can't be done  
nothing you can sing that can't be sung.

*John Lennon-Paul McCartney*

Esattamente mezzo secolo fa, il fatidico 1968 spazzava il mondo delle idee come una tromba d'aria. Il rischio nelle celebrazioni di quel tempo fecondo è che schiere di anziani (quorum ego), lo rileggano indossando gli occhiali della nostalgia, in un ricorrente desiderio del mondo di ieri, che, tutto sommato, molti preferiscono a quello di oggi... Certamente rimpiangiamo i bei tempi andati soprattutto perché eravamo più giovani, e baldi, e in salute. Ma guardandosi intorno viene da sospettare che li rimpiangiamo anche perché, dal punto di vista della creatività, erano effettivamente migliori, se è vero com'è vero che esistono secoli dei lumi e secoli bui...

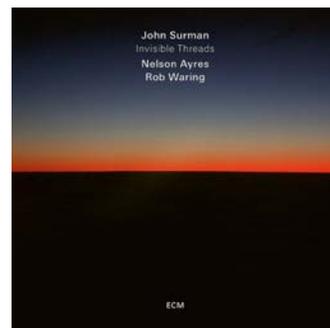
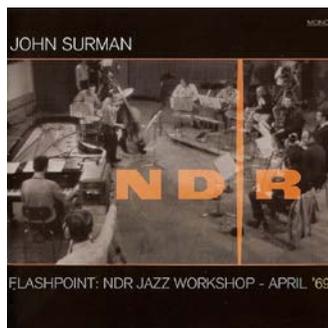
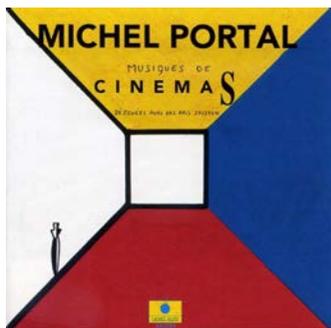
Quel tempo era avido di suoni mai sentiti, tanto quanto quello attuale richiede il contrario, ed ha regalato alla musica una moltitudine di artisti dalla creatività dirompente: lo scarto dalla norma era regola e l'evoluzione tecnico-espressiva degli strumenti, l'ampliamento del loro vocabolario, pareva un processo naturale e inarrestabile. Alcuni però hanno disegnato una parabola durata

quanto durò lo spirito di quel tempo (i tedeschi lo chiamano *zeitgeist*), poi sistemandosi su rotte più rassicuranti. Altri hanno continuato a cercare ed esplorare tutta la vita, mantenendo la medesima intensità di approccio in un arco temporale eccezionalmente lungo...

**Michel Portal** e **John Surman** sono senza dubbio collocabili in questo novero. Molte cose li accomunano: tanto per cominciare l'aver seguito le orme di Dolphy facendo cantare il clarinetto basso, che fino ad allora tutt'al più borbottava, rivelandone una versatilità insospettata; il multistrumentismo, anche fuori dal mondo delle ance; ma soprattutto la necessità di sapere quanto più possibile su tutte le opzioni musicali disponibili.

Così, per continuare la loro instancabile ricerca, ovviamente, sono dovuti andare oltre il mero virtuosismo strumentale, che pure li accomuna. Si sono dati ambedue a esplorare i confini del jazz (e senza timore di sconfinare troppo), che sin dall'inizio erano parsi troppo stretti: Portal indagando le compatibilità fra l'improvvisazione jazzistica e quella di area accademica, collaborando con Karlheinz Stockhausen, ma soprattutto nel leggendario gruppo New Phonic Art (assieme a Vinko Globokar, Carlos Roqué Alsina e Jean-Pierre Drouet, memorabile il triplo LP





Deutsche Grammophon *Free Improvisation*, condiviso con *Iskra 1903* e *Wired*); Surman assecondando quella "nordica propensione al canto" che l'ha indotto a incorporare nella sua musica temi e modi del folklore britannico, come una sorta di Bartók del jazz. Ma questi pur importanti aspetti del loro lavoro risultano infine episodici, insufficienti a descrivere la ricchezza del loro

girovagare, se ricordiamo che Portal ha qualche anno fa inciso un CD in compagnia della sezione ritmica di Prince, mentre Surman si misurava col rinascimentale John Dowland. E forse perfino recingere questi due artisti proteiformi nel solo universo musicale è limitativo: basti pensare all'abilità del francese come autore di colonne sonore cinematografiche (con la vincita di ben tre Premi César), e alle avventure di Surman nel campo della danza, dallo storico connubio all'Opera parigina con Carolyn Carlson fino al Sadler's Wells. Un rapido excursus delle loro carriere forse può aiutare a comprendere meglio il senso di quanto affermato sinora.

Di formazione classica, Portal ha sempre valorizzato questo aspetto del suo retaggio: la sua esecuzione dei *Domaines* di Pierre Boulez (1969) resta una pietra miliare della sua carriera. Nel medesimo periodo partecipa alla gestazione del *free jazz* d'oltralpe assieme a François Tusques, Bernard Vitet, Sunny Murray. Doppia la boa del

New Phonic Art, di cui s'è detto, nel 1970 troviamo una fruttuosa collaborazione proprio con Surman, e l'anno dopo forma la sua Unit, piattaforma per mettere a confronto improvvisatori europei e americani. Dentro o fuori da questa formazione vanno citate le collaborazioni con Bernard Lubat, Pierre Favre, Dave Liebman, Martial Solal, George Lewis, Mino Cinelu, Jack DeJohnette, Kenny Wheeler. Gli è spesso complice, alla batteria, Daniel Humair, che sarà con lui anche nel concerto riminese (assieme a Louis Slacvis e Bruno Chevillon).

Surman esordisce con Mike Westbrook, e fra le sue prime collaborazioni vanno citati almeno Graham Collier e Alexis Corner. Già nei primi anni di carriera registra con Ronnie Scott, John McLaughlin (nel fondamentale *Extrapolation*), Michael Gibbs, e con la Brotherhood of Breath di Chris



McGregor. Nel 1969, assieme agli americani Barre Phillips e Stu Martin, forma l'originalissimo The Trio, con cui consolida la sua fama. A metà degli anni '70 diventerà Mumps, con l'aggiunta di Albert Mangelsdorff. In questo periodo nasce il trio di sassofoni S.O.S., con Mike Osborne e Alan Skidmore. Sodalizi più o meno stabili lo legano a Karin Krog, Terje Rypdal, Jack DeJohnette, John Taylor, Dave Holland, Anouar Brahem, John Warren (nel memorabile *Tales of the Algonquin*, 1971, e poi nel *Brass Project*), Gil Evans, Paul Bley. La dimensione solista, condita di elettronica, è una costante dal 1972 ad oggi. A Castel S. Pietro presenterà un trio nuovo di zecca, con Nelson Ayres e Rob Waring.





## Conta soprattutto il feeling, in solitudine o in compagnia

di Antonio Iammarino

### **Cosa significa per Chick Corea suonare il "piano solo"?**

Il piano solo è un po' come una vita solitaria [ride]. A volte mi piace perché mi permette di capire qualcosa di più di me stesso, di vedere come riesco a cavarmela sul palco senza l'aiuto dei miei amici. Può essere molto divertente perché sono libero di provare qualunque cosa in qualunque momento, non mi servono arrangiamenti e non devo collaborare con nessuno: ho il pieno controllo della situazione, come quando compongo...

### **Di una superstar del jazz come te si conosce ormai quasi tutto, la carriera, le influenze, le collaborazioni... vorrei domandarti semplicemente cosa ami suonare quando sei a casa tua e ti siedi al piano giusto per il piacere di farlo.**

Non so se dire "fortunatamente" o "sfortunatamente", ma di solito mi capita di mettermi al pianoforte per lavorare su qualche idea o per esercitarmi su uno spunto e approfondirlo. La cosa che mi dà più piacere è scrivere nuova musica: quando lavoro a un progetto amo ricercare, provare cose insolite al piano o magari fare

esperimenti elettronici. In quei periodi ascolto molta musica, vado a cercare nella mia libreria spartiti da studiare e che siano fonte di ispirazione, da Bartók a Mozart, da Scriabin a Duke Ellington. Quando sto creando un nuovo progetto è come se vivessi molte differenti avventure musicali.

### **È nota la tua capacità di passare con disinvoltura dalla musica improvvisata a quella classica. Ti prepari diversamente per un concerto in cui dovrai affrontare partiture classiche rispetto a quando sali sul palco per suonare musica tua?**

In una performance dal vivo, qualunque sia la musica suonata, la cosa più importante è comunicare con il pubblico e per questo mi piace creare un'atmosfera, come dire... informale. Certo, è più difficile creare un feeling "informale" quando devi suonare Mozart, ma quando ci riesco credo che venga fuori una musica migliore. Per me questo vale tanto per un concerto jazz, quanto per un concerto di musica classica: voglio creare una bella atmosfera per il pubblico.

### **E infatti una cosa che colpisce nei tuoi concerti è il desiderio di avere un contatto molto diretto, quasi fisico, con la platea: sprigioni energia, vitalità. Alcuni tuoi colleghi si esprimono meglio se riescono a mantenere una distanza maggiore col pubblico durante la performance, hanno bisogno di assoluto silenzio intorno, e tollerano difficilmente un colpo di tosse o il click di una macchina fotografica. Cosa puoi dirci del tuo modo di stare sul palco davanti alla gente?**

È l'unico modo che conosco di stare sul palco. Ogni volta che sono di fronte al pubblico mi sento onorato. Ho molto rispetto per le persone che vengono ad ascoltarmi e voglio dare loro qualcosa che le faccia sentire bene. Non voglio forzare nessuno ad amare la mia musica o a comportarsi in modo diverso da quello che ritiene naturale. Per me è importante che ognuno si senta a suo agio. Le persone sono importanti, mi rende davvero felice poter suonare per qualcuno che ascolta.

### **Hai sempre avuto con te eccezionali giovani talenti e sei di una generazione che ha avuto la possibilità di conoscere personalmente, ascoltare e collaborare con grandi maestri del passato: pensi che ci siano differenze nell'approccio al jazz tra le vecchie generazioni di musicisti e le nuove?**

Troverai sempre differenze tra i musicisti, ma si tratta solo delle differenze che naturalmente esistono tra un individuo e un altro. Credo che l'età di un musicista sia davvero poco importante. Credo che anche lo "stile" di un musicista sia una questione poco importante, in realtà. L'unica cosa che conta è il feeling, la capacità



di comunicare suonando qualcosa di bello e questo puoi trovarlo in musicisti giovani e in musicisti vecchi. I musicisti dotati di questa capacità sono appunto quelli che cerco.

**Parlando di maestri del passato, hai dedicato qualche anno fa un tuo disco, *Expressions*, ad Art Tatum e in seguito hai registrato *Remembering Bud Powell*: se un giovane musicista ti chiedesse cosa ti fa amare questi due pianisti, cosa risponderesti?**

Musicisti diversi diventano fonte di ispirazione per persone diverse. Quando ascolto Bud Powell, è come se lui mi mostrasse un modo di essere "liberi" con la musica e a me piace quel tipo di libertà. Amo la sua intelligenza musicale, combinava in modo estremamente creativo la musica del bebop e dello swing in eccezionali performance pianistiche. Non molti sanno che era anche molto appassionato di musica classica ed era ben in grado di



suonarla. Art Tatum è stato per me uno dei più grandi pianisti di ogni epoca. "Toccare" la musica di Art Tatum è come attingere a una fontana da cui sgorga creatività. È musica incredibile. Ha dedicato la sua vita al pianoforte e all'improvvisazione e ogni volta che suonava era diverso: un nuovo timing, nuove improvvisazioni e sempre sorprendenti, perfette.

**Il suo modo di essere "libero"...**

Yeah... questi due musicisti sono stati una grande fonte di ispirazione per me.

**Tatum e Powell sono stati di grande ispirazione per te, ma tu riesci a realizzare quanto il tuo modo di suonare abbia influenzato tantissimi musicisti in tutto il mondo?**

No, forse non molto. Se è davvero così, spero almeno che si tratti di un'influenza positiva...[ride]

**Cosa pensi del jazz che si suona oggi?**

La cosa buona del jazz oggi è che non si tratta più di una musica di una sola nazione, non è più musica esclusivamente americana. Il jazz oggi è uno "spirito" che si è diffuso nel mondo. Ogni cultura ha sviluppato la sua "via al jazz", musicisti italiani, norvegesi, inglesi, giapponesi, americani, sudamericani hanno inseguito l'idea di fare musica fondendo il jazz con le cose che amano. Questo è l'aspetto più importante del jazz oggi, per me.

**Sei sempre stato attento alle innovazioni tecnologiche, agli strumenti elettronici. Cosa pensi della nuova realtà musicale determinata dalla tecnologia, da Internet, dal fenomeno del "filesharing"? Si tratta di novità che fanno bene o fanno male ad un musicista o compositore jazz?**

Le nuove frontiere della tecnologia, il digitale, Internet (in generale tutti i tipi di tecnologie) possono essere una cosa buona o cattiva a seconda di come le usi. In definitiva si tratta solo di macchine, di "strumenti" più o meno neutrali che gli esseri umani utilizzano. Puoi prendere qualcosa e usarla bene così come puoi prendere qualcosa e usarla molto male. La tecnologia non è mai importante quanto la persona che la usa.

**Chick Corea ha un sogno, musicale o personale, non ancora realizzato?**

C'è un progetto a cui penso spesso, un vecchio sogno e forse posso fare qualcosa nella mia vita per provare a realizzarlo. Vorrei che gli esseri umani potessero convivere in pace, in amicizia, rispettandosi e confidando gli uni negli altri, e lavoro quotidianamente insieme ad altre persone per difendere l'idea della libertà di espressione e di pensiero, il rispetto delle proprie origini e dei diritti umani. Il mio sogno sarebbe di riunire i miei amici artisti e suonare insieme per l'espressione di quelle libertà e di quei diritti, e forse riuscirò a mettere insieme qualcosa del genere.



Jazz Network, Regione Emilia-Romagna Assessorato alla Cultura  
Ater, Associazione i-jazz, Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura  
Comune di Rimini Settore Cultura, Comune di Correggio  
Comune di Imola Assessorato alla Cultura, Comune di Russi - Teatro Comunale  
Comune di Bagnacavallo Assessorato alla Cultura  
Antico Convento San Francesco di Bagnacavallo  
Comune di Modena Assessorato alle Politiche Giovanili, La Tenda di Modena  
Associazione Culturale Muse, Comune di Castellfranco Emilia Assessorato alla Cultura  
Associazione Amici del Jazz di Modena, Comune di Parma Assessorato alla Cultura  
Ars Canto G. Verdi - Parma  
Comune di Forlì Assessorato alla Cultura e alle Politiche Giovanili  
Teatro Diego Fabbrì di Forlì, Italian Jazz Orchestra, Entroterra Festival  
Associazione Scuola Musicale D. Alighieri Bertinoro  
Comune di Castel San Pietro Terme Assessorato alla Cultura  
Combo Jazz Club di Imola, Ulsp Castel San Pietro Terme  
Comune di Casalgrande Assessorato Tempo Libero  
Comune di Massa Lombarda Assessorato alla Cultura  
Comune di Solarolo Assessorato alla Cultura, Comune di Fusignano Assessorato alla Cultura  
Comune di Gambettola Assessorato alla Cultura, La Baracca dei Talenti - Gambettola  
Teatro del Drago, Comune di Dozza Assessorato alla Cultura  
Cooperativa Tre Corde - Compagnia Teatrale della Luna Crescente  
Fondazione Teatro G. Borgatti di Cento, Paradiso Jazz di San Lazzaro di Savena  
Piacenza Jazz Club, Jazz Club Ferrara  
Cisim di Lido Adriano - Associazione Culturale Il Lato Oscuro della Costa  
Fondazione Teatro Sociale - Piangipane  
Mama's Club - Ravenna, Bronson Produzioni  
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo  
Con il patrocinio di SIAE - Società Italiana degli Autori ed Editori

## Crossroads

JAZZ E ALTRO IN EMILIA ROMAGNA.

XIX Edizione

24 febbraio - 1 giugno 2018

Sabato 24 febbraio

CASALGRANDE (RE), TEATRO FABRIZIO DE ANDRÉ, ORE 21:15

**PAOLO FRESU DEVIL QUARTET**

"Carpe Diem"

Paolo Fresu - tromba, flicorno, effetti; Bebo Ferra - chitarra;  
Paolino Dalla Porta - contrabbasso; Stefano Bagnoli - batteria  
*Paolo Fresu artist in residence*

Venerdì 2 marzo

FERRARA, JAZZ CLUB TORRIONE SAN GIOVANNI, ORE 21:30

**CHRIS SPEED TRIO**

Chris Speed - sax tenore, clarinetto;  
Chris Tordini - contrabbasso; David King - batteria

Sabato 3 marzo

PIACENZA, CONSERVATORIO "G. NICOLINI", ORE 21:15

"Piacenza Jazz Fest"

**DAVE DOUGLAS & URI CAINE**

"Present Joys"

Dave Douglas - tromba; Uri Caine - pianoforte

Giovedì 8 marzo

MASSA LOMBARDA (RA), SALA DEL CARMINE, ORE 21:00

**SARAH MCKENZIE**

"Paris in the Rain"

Sarah McKenzie - pianoforte, voce; Jo Caleb - chitarra;  
Geoff Gascoyne - contrabbasso; Sebastiaan de Krom - batteria

Venerdì 9 marzo

FUSIGNANO (RA), AUDITORIUM CORELLI, ORE 21:00

**LICAONES**

feat. **Bearzatti, Ottolini, Marchioni, Mappa**

"The Return"

Francesco Bearzatti - sax tenore; Mauro Ottolini - trombone;  
Oscar Marchioni - organo Hammond; Paolo Mappa - batteria  
*Mauro Ottolini artist in residence*

Sabato 10 marzo

FERRARA, JAZZ CLUB TORRIONE SAN GIOVANNI, ORE 21:30

**LUNAR TRIO meets DAVID MURRAY**

Greg Burk - pianoforte; David Murray - sax tenore;  
Marc Abrams - contrabbasso; Enzo Carpentieri - batteria

Giovedì 15 marzo

RIMINI, TEATRO DEGLI ATTI, ORE 21:15

**MICHEL PORTAL QUARTET**

Michel Portal - sax, clarinetto; Louis Sclavis - sax, clarinetto;  
Bruno Chevillon - contrabbasso; Daniel Humair - batteria

Sabato 17 marzo

DOZZA (BO)

ENOTECA REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA, ORE 18:00

"The Jazz Identity"

Presentazione del libro

"Reggio Emilia Jazz 1925-1991.

Dalla provincia al mondo"

di Giordano Gasparini

(Aliberti compagnia editoriale, 2016)

Parteciperanno: Giordano Gasparini, Filippo Bianchi

TEATRO COMUNALE, ORE 21:00

"The Jazz Identity"

Carta Bianca a Silvia Bognesi

Ju Ju Work in Progress

**SILVIA BOGNESE JU JU SOUNDS QUARTET**

+ special guest **GRIFFIN RODRIGUEZ**

Achille Succi - sax alto, clarinetto basso; Paolo Botti -  
banjo, viola; Silvia Bognesi - contrabbasso; Andrea  
Melani - batteria; special guest Griffin Rodriguez - voce

Domenica 18 marzo

DOZZA (BO), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00

"The Jazz Identity"

Carta Bianca a Silvia Bognesi

Ju Ju Work in Progress

**SILVIA BOGNESE JU JU SOUNDS**

meet **IMPROPLAYERS**

Achille Succi - sax alto, clarinetto basso; Paolo Botti -  
banjo, viola; Silvia Bognesi - contrabbasso; Andrea  
Melani - batteria; Griffin Rodriguez - voce  
IMPROPLAYERS: Silvia Trezza - voce; Maurizio Lesmi - sax  
soprano; Giuseppe Bellini - flauto traverso; Fabio Landi -  
tastiere, elettronica; Michele Griesi - fisarmonica; Nicola Nanni  
- chitarre, effetti; Iacopo Mandelli - chitarra, effetti; Alessandro  
Palombella - chitarra, effetti; Adriano Rugiadi - basso fretless;  
Daniel Remondini - basso el.; Christian Alpi - batteria  
*produzione originale*

Martedì 20 marzo

PIACENZA, MILESTONE, ORE 21:15

"Piacenza Jazz Fest"

**LEE KONITZ QUARTET**

Lee Konitz - sax alto; Florian Weber - pianoforte;  
Jeremy Stratton - contrabbasso; George Schuller - batteria

Mercoledì 21 marzo

PARMA, WOPA TEMPORARY, ORE 21:30

"Trumpet Legacy"

Il sapore del suono, la musica del gusto

**WALLACE RONEY QUINTET**

Wallace Roney - tromba; Emilio Modeste - sax tenore;  
Oscar Williams - pianoforte; Curtis Lundy - contrabbasso;  
Eric Allen - batteria

degustazione a cura di Chef to Chef dalle ore 18:30

Chef: Giovanni Cuoca (La Lanterna di Diogene)

Vignerone: Gianmaria Cunial (Vigna Cunial)

Parma Città Creativa UNESCO della Gastronomia

Giovedì 22 marzo

SOLAROLO (RA), ORATORIO DELL'ANNUNZIATA, ORE 21:00

**TINGVALL TRIO "Cirklar"**

Martin Tingvall - pianoforte; Omar Rodriguez Calvo -  
contrabbasso; Jürgen Spiegel - batteria

Venerdì 23 marzo

FUSIGNANO (RA), AUDITORIUM CORELLI, ORE 21:00

**EMMANUELLE SIGAL QUINTET "Table Rase"**

Emmanuelle Sigal - voce, chitarra; Enrico Farnedi -  
tromba, trombone; Marco Bovi - chitarra el.;  
Francesco Giampaoli - basso el.; Diego Sapignoli -  
batteria, percussioni

Sabato 24 marzo

MASSA LOMBARDA (RA), SALA DEL CARMINE, ORE 21:00

**DADO MORONI & MAX IONATA "Two for You"**

Omaggio a Stevie Wonder e Duke Ellington

Dado Moroni - pianoforte, contrabbasso;

Max Ionata - sax tenore, sax soprano

Lunedì 26 marzo

RIMINI, TEATRO NOVELLI, ORE 21:15

**PAOLO FRESU & DANILO REA**

Paolo Fresu - tromba; Danilo Rea - pianoforte

*Paolo Fresu & Danilo Rea artists in residence*

Giovedì 29 marzo

MODENA, LA TENDA, ORE 21:30

**CAMILLE BERTAULT TRIO**

Camille Bertault - voce;  
Fady Farah - pianoforte; Christophe Minck - contrabbasso

Venerdì 30 marzo

FUSIGNANO (RA), AUDITORIUM CORELLI, ORE 21:00

**Quincy Jones presenta**

**ALFREDO RODRIGUEZ**

Alfredo Rodriguez - pianoforte;  
Munir Hossn - chitarra, basso el.; Michael Olivera - batteria

Sabato 31 marzo

FERRARA, JAZZ CLUB TORRIONE SAN GIOVANNI, ORE 21:30

**LINDA MAY HAN OH**

Greg Ward - sax alto; Matthew Stevens - chitarra; Linda May  
Han Oh - contrabbasso, basso el.; Arthur Hnatek - batteria

Martedì 3 aprile

CENTO (FE), CENTRO PANDURERA, ORE 21:00

**ENRICO RAVA & DANILO REA**

Enrico Rava - tromba; Danilo Rea - pianoforte  
*Enrico Rava & Danilo Rea artists in residence*

Mercoledì 4 aprile

PARMA, WOPA TEMPORARY, ORE 21:30

"Trumpet Legacy"

Il sapore del suono, la musica del gusto

**TOMASZ STANKO NEW YORK QUARTET**

Tomasz Stanko - tromba; David Virelles - pianoforte;

Reuben Rogers - contrabbasso; Gerald Cleaver - batteria

degustazione a cura di Chef to Chef dalle ore 18:30

Chef: Fabrizio Mantovani - Vignerone: Gianmaria Cunial

Parma Città Creativa UNESCO della Gastronomia

Giovedì 5 aprile

MODENA, LA TENDA, ORE 21:30

**LUCY WOODWARD**

Lucy Woodward - voce; Alexander van Popta - pianoforte,  
organo Hammond, Fender Rhodes;  
Jelle Roozenburg - chitarra, chitarra baritono;  
Udo Pannekeet - basso el.; Niek de Bruijn - batteria

Domenica 8 aprile

MODENA, OFF MODENA LIVE CLUB, ORE 21:30

**PARIS MONSTER**

Geoff Kraly - basso el., modular synth;  
Josh Dion - batteria, voce, synth bass

Martedì 10 aprile

IMOLA (BO), RIDOTTO DEL TEATRO EBE STIGNANI, ORE 18:00

Presentazione del libro

"Racconti Jazz. Incontri Fotografici in 7/8"

di Pino Ninfa (Postcard Edizioni, 2017)

interverranno l'autore e Franco Minganti

in collaborazione con Associazione culturale POP - Combo Jazz  
Club

ingresso libero

Martedì 10 aprile

IMOLA (BO), TEATRO EBE STIGNANI, ORE 21:15

"AMORE CHE VIENI AMORE CHE VAI"

Omaggio a De André

**w. Donà, Bosso, Girotto, Lanza, Marcotulli,**

**Pietropaoli, Calcagnile**

Cristina Donà - voce; Fabrizio Bosso - tromba; Javier  
Girotto - sassofoni; Saverio Lanza - chitarre; Rita Marcotulli  
- pianoforte; Enzo Pietropaoli - contrabbasso; Cristiano  
Calcagnile - batteria, percussioni

*Fabrizio Bosso artist in residence*

Giovedì 12 aprile

GAMBETTOLA (FC), TEATRO COMUNALE/

LA BARACCA DEI TALENTI, ORE 21:00

**JAZZMEIA HORN "A Social Call"**

Jazzmeia Horn - voce; Kirk Lightsey - pianoforte;  
Géraud Portal - contrabbasso; Henry Conerway - batteria

Venerdì 13 aprile

CASTEL SAN PIETRO TERME (BO),

"CASSERO" TEATRO COMUNALE, ORE 21:15

"Cassero Jazz"

**FRANCESCO BEARZATTI SOLO**

"Duke Ellington: Sound of Love"

Francesco Bearzatti - sax tenore, clarinetto

**FRANCESCO BEARZATTI & FEDERICO**

**CASAGRANDE "Lost Songs"**

Francesco Bearzatti - sax tenore, clarinetto;

Federico Casagrande - chitarra

Sabato 14 aprile

CASTEL SAN PIETRO TERME (BO),

"CASSERO" TEATRO COMUNALE, ORE 21:15

"Cassero Jazz"

**ENRICO RAVA & MAKIKO HIRABAYASHI**

Enrico Rava - tromba; Makiko Hirabayashi - pianoforte

*Enrico Rava artist in residence*

Domenica 15 aprile

CASTEL SAN PIETRO TERME (BO),

"CASSERO" TEATRO COMUNALE, ORE 21:15

"Cassero Jazz"

**JOHN SURMAN TRIO "Invisible Threads"**

John Surman - sax soprano, sax baritono, clarinetto basso;  
Nelson Ayres - pianoforte; Rob Waring - vibrafono, marimba

*esclusiva nazionale*

Lunedì 16 aprile

SAN LAZZARO DI SAVENA (BO), SALA PARADISO, ORE 22:00

**CHILDREN OF THE LIGHT**

Daniilo Pérez - pianoforte;

John Patitucci - contrabbasso; Brian Blade - batteria

*Una collaborazione Crossroads-Paradiso Jazz*

*prima europea*

Giovedì 19 aprile

FUSIGNANO (RA), AUDITORIUM CORELLI, ORE 21:00

**FABRIZIO BOSSO SPIRITUAL TRIO**

featuring **WALTER RICCI**

Fabrizio Bosso - tromba; Alberto Marsico - organo  
Hammond; Alessandro Minetto - batteria; Walter Ricci - voce  
*Fabrizio Bosso artist in residence*

Venerdì 20 aprile

IMOLA (BO), TEATRO EBE STIGNANI, ORE 21:15

**KURT ELLING**

Kurt Elling - voce; Stuart Mindeman - pianoforte, organo  
Hammond; John McLean - chitarra; Clark Sommers -  
contrabbasso; Jeff "Tain" Watts - batteria

**Sabato 21 aprile**

RUSSI (RA), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00

**RAMIN BAHRAMI & DANILO REA****"Bach is in the Air"**Ramin Bahrami - pianoforte; Danilo Rea - pianoforte  
*Daniilo Rea artist in residence***Domenica 22 aprile**

CASTELFRANCO EMILIA (MO), TEATRO DADA, ORE 21:15

**TOM HARRELL QUARTET**Tom Harrell - tromba, flicorno; Danny Grissett - pianoforte;  
Ugonna Okegwo - contrabbasso; Adam Cruz - batteria**Giovedì 26 aprile**

FORLÌ (FC), ISTITUTO MASINI, ORE 10:00-13:00

**"A day with Doris Day, la voce del Cinema americano" alla scoperta di un mito del jazz**incontro con gli studenti dell'Istituto Masini e del Liceo Artistico di Forlì a cura di **Francesco Martinelli**, docente di storia del jazz alla Siena Jazz University parteciperanno Fabio Petretti e Michele Francesconi, curatori degli arrangiamenti della produzione originale "Que sera, sera", in programma il 1° maggio al Teatro Diego Fabbri in collaborazione con Associazione Scuola Musicale Dante Alighieri Bertinoro - Entroterra Festival  
*A Jazz Journey***Venerdì 27 aprile**

BOLOGNA, ESTRAGON CLUB, ORE 21:30

**CORY HENRY & THE FUNK APOSTLES**Cory Henry - organo Hammond, tastiere; Nick Semrad - tastiere;  
Adam Agati - chitarra; Sharay Reed - basso el.; TaRon Lockett - batteria; Denise Stoudmire - voce; Tiffany Stevenson - voce  
*Una collaborazione Crossroads-Paradiso Jazz***Lunedì 30 aprile**

RUSSI (RA), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00

**TOMMASO - MARCOTULLI - PATERNESI TRIO****+ special guest ENRICO RAVA "Around Gershwin"**  
Giovanni Tommaso - contrabbasso; Rita Marcotulli - pianoforte; Alessandro Paternesi - batteria  
special guest Enrico Rava - tromba  
*Enrico Rava artist in residence***Martedì 1 maggio**

FORLÌ (FC), TEATRO DIEGO FABBRI, ORE 21:00

**"QUE SERA, SERA" Omaggio a Doris Day****ITALIAN JAZZ ORCHESTRA + special guests****PETRA MAGONI & PAOLO FRESU****Direttore FABIO PETRETTI**

ITALIAN JAZZ ORCHESTRA: Achille Succi - sax alto, clarinetto basso; Pedro Spallati - sax baritono, clarinetto; Daniele Giardina - tromba; Massimo Morganti - trombone, euphonium, arrangiamenti; Michele Francesconi - pianoforte, arrangiamenti; Paolo Ghetti - basso el., contrabbasso; Stefano Paolini - batteria.

ARCHI. Violini: Cesare Carretta, Fabio Lapi, Gioele Sindona, Michela Zanotti, Aldo Capicchioni, Elisa Tremamunno. Viola: Aldo Zangheri. Violoncello: Anselmo Pelliccioni. Contrabbasso: Roberto Rubini.  
**+ special guests: PETRA MAGONI - voce; PAOLO FRESU - tromba.** Fabio Petretti - direzione, arrangiamenti  
Doris Day video collage: immagini, frammenti di film, concerti, special TV, interviste*produzione originale Jazz Network/Crossroads - Entroterra Festival - Associazione Scuola Musicale Dante Alighieri Bertinoro*  
*Paolo Fresu artist in residence***Venerdì 4 maggio**

LIDO ADRIANO (RA), CISIM, ORE 21:30

*"Ravenna Jazz" - "Ravenna 45° Jazz Club"***GUANO PADANO**Alessandro "Asso" Stefana - chitarra, steel guitar;  
Danilo Gallo - basso el.; Zeno de Rossi - batteria**Sabato 5 maggio**

RAVENNA, TEATRO ALIGHIERI, ORE 21:00

*"Ravenna Jazz"***FABRIZIO BOSSO QUARTET e PAOLO SILVESTRI ORCHESTRA "THE CHAMP - to Dizzy"****Omaggio a Dizzy Gillespie**Fabrizio Bosso - tromba; Julian Oliver Mazzariello - pianoforte; Jacopo Ferrazza - contrabbasso;  
Nicola Angelucci - batteriaPaolo Silvestri Orchestra: Claudio Corvini, Fernando Brusco, Sergio Vitale - trombe; Mario Corvini, Enzo De Rosa - tromboni; Gianni Oddi - sax alto; Marco Guidolotti - sax baritono; Michele Polga - sax tenore e soprano;  
Alessandro Tomei - sassofoni, flautoDirezione e arrangiamenti: Paolo Silvestri  
*Fabrizio Bosso artist in residence***Domenica 6 maggio**

PIANGIPANE (RA), TEATRO SOCIALE, ORE 21:30

*"Ravenna Jazz" - "Ravenna 45° Jazz Club"***ANDREA MOTIS & JOAN CHAMORRO GROUP****"Emotional Dance"**Andrea Motis - tromba, voce, composizioni;  
Joan Chamorro - basso; Josep Traver - chitarra;  
Ignasi Terraza - pianoforte; Esteve Pi - batteria**Lunedì 7 maggio**

RAVENNA, TEATRO ALIGHIERI, ORE 21:00

*"Ravenna Jazz"***"Pazzi di Jazz" Young Project****ORCHESTRA DEI GIOVANI, ORCHESTRA DI PERCUSSIONI,****CORO SWING KIDS & CORO TEEN VOICES**250 giovanissimi diretti da **Tommaso Vittorini,****Ambrogio Sparagna & Alien Dee****special guests PAOLO FRESU, AMBROGIO SPARAGNA & ALIEN DEE "I Got Rhythm"****Omaggio a George Gershwin nei 120 anni dalla nascita***Serata finale del progetto "Pazzi di Jazz" dedicata a Carlo Bubani**Con il sostegno del Comune di Ravenna - Con il patrocinio**dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna - MIUR**produzione originale**ingresso libero**A Jazz Journey***Martedì 8 maggio**

RAVENNA, MAMA'S CLUB, ORE 21:30

*"Ravenna Jazz" - "Ravenna 45° Jazz Club"***ALESSANDRO SCALA QUARTET****feat. NIGEL PRICE**

Alessandro Scala - sassofoni; Nigel Price - chitarra; Sam Gambarini - organo Hammond; Lorenzo Tucci - batteria

**Mercoledì 9 maggio**

RAVENNA, MAMA'S CLUB, ORE 10-13

*"Ravenna Jazz"***"Mister Jazz"****WORKSHOP per voce e chitarra con****SARAH JANE MORRIS & ANTONIO FORCIONE****"L'arte di arrangiare cover"****Mercoledì 9 maggio**

PIANGIPANE (RA), TEATRO SOCIALE, ORE 21:30

*"Ravenna Jazz" - "Ravenna 45° Jazz Club"***SARAH JANE MORRIS & ANTONIO FORCIONE QUINTET****"Compared to What"**Sarah Jane Morris - voce; Antonio Forcione - chitarra;  
Henry Thomas - basso el.; Jenny Adejayan - violoncello;  
Martin Barker - batteria**Giovedì 10 maggio**

RAVENNA, TEATRO ALIGHIERI, ORE 21:00

*"Ravenna Jazz"***THE MANHATTAN TRANSFER & TRIO**Cheryl Bentynne, Alan Paul, Janis Siegel, Trist Curless - voci;  
Yaron Gershovsky - pianoforte; Boris Kozlov - contrabbasso; Ross Pederson - batteria**Venerdì 11 maggio**

LIDO ADRIANO (RA), CISIM, ORE 21:30

*"Ravenna Jazz" - "Ravenna 45° Jazz Club"***RAUL MIDÓN**

voce, chitarra, pianoforte, percussioni

**Sabato 12 maggio**

MADONNA DELL'ALBERO (RA), BRONSON, ORE 21:30

*"Ravenna Jazz" - "Ravenna 45° Jazz Club"***SONS OF KEMET**Shabaka Hutchings - sax tenore; Theon Cross - tuba;  
Eddie Hick - batteria; Tom Skinner - batteria**Domenica 13 maggio**

RAVENNA, TEATRO ALIGHIERI, ORE 21:00

*"Ravenna Jazz"***CHICK COREA**

piano solo

**Martedì 15 maggio**

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

*"Correggio Jazz"***GIOVANNI GUIDI "SALIDA"**Giovanni Guidi - pianoforte; David Virelles - tastiere;  
Dezron Douglas - contrabbasso; Gerald Cleaver - batteria**Mercoledì 16 maggio**

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

*"Correggio Jazz"***MARIALY PACHECO & RHANI KRIJA****"Marocuba"**

Marialy Pacheco - pianoforte; Rhani Krija - percussioni

**AARON GOLDBERG TRIO**Aaron Goldberg - pianoforte;  
Matt Penman - contrabbasso; Leon Parker - batteria**Giovedì 17 maggio**

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

*"Correggio Jazz"***"La meravigliosa fisarmonica della Regina****Loana" di GIANNI COSCIA**

Gianni Coscia - racconti e fisarmonica

**Sabato 19 maggio**

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

*"Correggio Jazz"***MAURO OTTOLINI****"Tenco: come ti vedono gli altri"**Mauro Ottolini - direzione, arrangiamenti, trombone, voce;  
Vanessa Tagliabue Yorke - voce; Vincenzo Vasi - voce, theremin, strumenti giocattolo; Stefano Menato - sassofoni; Roberto de Nittis - pianoforte; Riccardo Di Vinci - contrabbasso; Paolo Mappa - batteria;  
Enrico Terragnoli - chitarra, banjo.

ORCHESTRA SINFONICA DEI COLLI MORENICI

(31 elementi): 20 archi, 2 flauti, 2 clarinetti, 2 trombe,

2 corni, 2 fagotti, 1 oboe

*Mauro Ottolini artist in residence***Domenica 20 maggio**

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

*"Correggio Jazz"***TIGRAN HAMASYAN SOLO****"An Ancient Observer"**

Tigran Hamasyan - pianoforte, tastiere, elettronica

**Martedì 22 maggio**

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

*"Correggio Jazz"***BOBBY WATSON QUARTET****"Made in America"**

Bobby Watson - sax alto; Stephen Scott - pianoforte;

Curtis Lundy - contrabbasso; Eric Kennedy - batteria

**Mercoledì 23 maggio**

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

*"Correggio Jazz"***GIANLUCA PETRELLA & PASQUALE MIRRA**

Gianluca Petrella - trombone, effetti; Pasquale Mirra - vibrafono, percussioni, effetti

**GHOST HORSE**

Dan Kinzelman - sax tenore, percussioni; Filippo Vignato

- trombone, percussioni; Glauco Benedetti - euphonium,

tuba, percussioni; Gabrio Baldacci - chitarra baritono;

Joe Rehmer - contrabbasso, percussioni; Stefano

Tamborino - batteria

**Venerdì 25 maggio**

BAGNACAVALLO (RA), CHIOSTRO - COMPLESSO

DI SAN FRANCESCO, ORE 21:00

**DEREK BROWN "BEATBOX SAX"**

Derek Brown - sax tenore, voce

*prima italiana assoluta***Sabato 26 maggio**

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

*"Correggio Jazz"***OMAR SOSA & YILIAN CAÑIZARES DUO****+ special guest GUSTAVO OVALLES "Aguas"**

Omar Sosa - pianoforte, Fender Rhodes, effetti; Yilian

Cañizares - violino, voce; Gustavo Ovalles - percussioni

**Domenica 27 maggio**

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 17:30

*"Correggio Jazz"***ON TIME VARIABILE ORCHESTRA****plays "Racconti mediterranei"****Direttore: CRISTIANO ARCELLI***Borsisti "On Time" 2017: Michele Paccagnella - chitarra;**Matteo Pontegavelli - tromba; Mauro Pallagrosi - sax**soprano; Francesco Zaccanti - contrabbasso; Filippo**Morini - pianoforte; Fabio Mazzini - chitarra.**Docenti "On Time" as guests: Cristina Renzetti - voce;**Alessandro Paternesi - batteria; Marcello Allulli - sax**tenore; Cristiano Arcelli - sax alto; Francesco Diodati -**chitarra; Francesco Ponticelli - basso**+ i migliori allievi dei corsi di Correggio "On Time" 2018**ingresso libero - produzione originale**A Jazz Journey***Mercoledì 30 maggio**

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

*"Correggio Jazz"***FRANCO D'ANDREA TRIO****con Mauro Ottolini & Daniele D'Agaro****+ special guest HAN BENNINK****"Traditions Today"**

Franco D'Andrea - pianoforte; Mauro Ottolini - trombone;

Daniele D'Agaro - clarinetto; Han Bennink - rullante

*Mauro Ottolini artist in residence***Venerdì 1 giugno**

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

*"Correggio Jazz"***ZENO DE ROSSI "ZENOPHILIA" TRIO**

Zeno de Rossi - batteria; Filippo Vignato - trombone;

Piero Bittolo Bon - sax alto, clarinetti

**PIPE DREAM**

Hank Roberts - violoncello, voce; Giorgio Pacorig

- pianoforte, Fender Rhodes; Filippo Vignato - trombone;

Pasquale Mirra - vibrafono; Zeno de Rossi - batteria

**Informazioni**

Jazz Network, tel. 0544 405666, fax 0544 405656,  
e-mail: ejn@ejn.it, website: www.crossroads-it.org - www.erjn.it - www.jazznetwork.it

**Ufficio Stampa**

Daniele Cecchini, e-mail: danccechini@hotmail.com

**Direzione Artistica**

Sandra Costantini

Consulenti artistici: Fabio Ravaglia (Cassero Jazz, Dozza); Alessandro Pelli (Correggio Jazz).

**Indirizzi e Previdite**

**Bagnacavallo (RA):** Chiosstro Complesso di San Francesco, Via Cadorna 10, tel. 0545 1770715. Biglietteria serale dalle ore 19:30. Informazioni e prenotazioni: Jazz Network tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), ejn@ejn.it. **Bologna:** Estragon Club, Via Stalingrado 83. Biglietteria serale dalle ore 19: tel. 051 323490. Informazioni: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), www.erjn.it, ejn@ejn.it; tel. 051 6279931 (lun-ven ore 8:30-12:30, 14:30-18:30), www.arcisanlazzaro.it, arcisanlazzaro@tiscali.it. Previdita: Zamboni53 Store, Via Zamboni 53/c, Bologna, tel. 051 19980427, info@zamboni53store.com. Previdita on-line: www.crossroads-it.org, www.mailticket.it, www.boxol.it, www.arcisanlazzaro.it. **Casalgrande (RE):** Teatro De André, Piazza Ruffilli 1, tel. 0522 1880040. Biglietteria serale dalle ore 19:30. Informazioni e prenotazioni: tel. 0522 1880040 (mer-ven-sab ore 9-13; mar e gio ore 15:30-19:00), tel. 0522 998570 (lun-sab ore 8:30-14:30), tel. 334 2555352, info@teatrodeandre.it, www.teatrodeandre.it. **Castelfranco Emilia (MO):** Teatro Dadà, Piazzale Curiel 26. Biglietteria serale dalle ore 20: tel. 059 927138. Informazioni: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), www.erjn.it, ejn@ejn.it. Informazioni e prenotazioni: tel. 059 927138 (mercoledì e giorno di spettacolo ore 15:30-19, venerdì ore 10:30-14), info.biglietteria@emiliaromagnateatro.com. Previdita on-line: www.vivaticket.it, www.crossroads-it.org. **Castel San Pietro Terme (BO):** "Cassero" Teatro Comunale, Via Matteotti 2. Biglietteria serale dalle ore 20. Informazioni e prenotazioni: Uisp, tel. 051 940133, 335 6916225, usip.cspt@tiscali.it, www.combojazzclub.com. Previdita on-line: www.diyticket.it, www.crossroads-it.org. **Centro (FE):** Centro Pandurera, Via XXV Aprile 11, tel. 051 6843295. Biglietteria serale dalle ore 19:30. Informazioni e prenotazioni: Jazz Network tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), ejn@ejn.it. Previdita on-line: www.diyticket.it, www.crossroads-it.org. **Correggio (RE):** Teatro Asilo, Corso Cavour 9, tel. 0522 637813, info@teatroasilo.it. Informazioni e previdita telefonica: tel. 0522 637813, e-mail info@teatroasilo.it. Biglietteria giorni di concerto: ore 18-19 e dalle ore 20. Previdita: lun-ven ore 18-19; sab ore 10:30-12:30. Previdita on-line: www.teatroasilo.it, www.crossroads-it.org. **Dozza (BO):** Teatro Comunale, Via XX Settembre 51. Biglietteria serale dalle ore 20. Informazioni: tel. 347 5548522, corrado.gambi@gmail.com, www.compagniadellalunacrescente.it, www.combojazzclub.com, www.comune.dozza.bo.it. **Ferrara:** Jazz Club Ferrara, Torrione S. Giovanni, Via Rampari di Belfiore 167 (per i dispositivi gps è preferibile digitare Corso Porta Mare 112): biglietteria serale dalle ore 19:30, tel. 0532 1716739. Informazioni: tel. 0532 1716739 (dalle ore 15:30), jazzclub@jazzclubferrara.com, www.jazzclubferrara.com (prenotazioni cena: tel. 0532 1716739). **Forlì:** Teatro Diego Fabbrì, Corso Diaz 47, biglietteria serale giorno del concerto dalle ore 19:00: tel. 0543 712168. Informazioni e prenotazioni: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), ejn@ejn.it, tel. 338 3473990, www.romagnamusica.it/ijo. Previdita on-line: www.diyticket.it, www.crossroads-it.org. **Fusignano (RA):** Auditorium Arcangelo Corelli, Corso Eraldi 111. Biglietteria serale dalle ore 19:30. Informazioni e prenotazioni: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), ejn@ejn.it; URP tel. 0545 955653 - 955668 (lun-ven ore 9:00-12:45; sab ore 9-12, mar ore 15-16). Previdita on-line: www.diyticket.it, www.crossroads-it.org. **Gambettola (FC):** La Baracca dei Talenti/Teatro Comunale, Piazza Il Risorgimento. Biglietteria serale dalle ore 19: tel. 392 6664211. Informazioni e prenotazioni: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), ejn@ejn.it. Previdita on-line: www.diyticket.it, www.crossroads-it.org. **Imola (BO):** Teatro Ebe Stignani, Via Verdi 1, tel. 0542 602600. Biglietteria serale giorni di concerto dalle ore 17. Informazioni e prenotazioni telefoniche: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), ejn@ejn.it. Biglietteria on-line: www.vivaticket.it, www.teatrostignani.it, www.crossroads-it.org. **Massa Lombarda (RA):** Sala del Carmine, Via Rustici. Biglietteria serale dalle ore 19:30. Informazioni e prenotazioni: Centro di Comunicazione e Ascolto, tel. 0545 985890 (lunedì, mercoledì e venerdì ore 9-13; martedì e giovedì ore 9-12 / 15-17; sabato ore 9:00-11:30). Previdita on-line: www.diyticket.it, www.crossroads-it.org. **Modena:** Off Modena Live Club, Via Antonio Morandi 71, biglietteria serale dalle ore 20. La Tenda, Viale Monte Kosica 95/S, biglietteria serale dalle ore 20: tel. 059 214435. Informazioni e prenotazioni: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), ejn@ejn.it; tel. 059 2034810 (lun-ven ore 10-13), latenda@comune.modena.it, www.comune.modena.it/latenda. Previdita on-line: www.diyticket.it, www.crossroads-it.org. **Parma:** WoPa Temporary, Via Catania 4. Biglietteria serale dalle ore 19. Informazioni e prenotazioni: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), ejn@ejn.it. Previdita on-line: www.diyticket.it, www.crossroads-it.org. **Piacenza:** Conservatorio "G. Nicolini", Via Santa Franca 35, Milestone, Via Emilia Parmense 27. Biglietteria serale dalle ore 19:30. Previdite: Alphaville, Via Tempio 50, sabato mattina dalle 10:30 alle 12:30; Piacenza Jazz Club, Via Musso 5, dal lunedì al venerdì dalle 15:00 alle 19:00. Informazioni e prenotazioni: tel. 0523 579034, 366 5573201, www.piacenzajazzfest.it, segreteria@piacenzajazzclub.it (per info), biglietti@piacenzajazzclub.it (per prenotazioni). **Ravenna: Teatro Alighieri,** Via Mariani 2, informazioni telefoniche: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), giovedì anche ore 16-18, biglietteria giorni di spettacolo dalle ore 20. Previdita: Biglietteria del Teatro Alighieri; tutte le agenzie e filiali della Cassa di Risparmio di Ravenna; IAT Ravenna, Piazza San Francesco 7, tel. 0544 482838; IAT Teodorico, Via delle Industrie 34, tel. 0544 451539; IAT Cervia, Via Evangelisti 4, tel. 0544 974400; biglietteria on-line: www.crossroads-it.org, www.teatroalighieri.org, www.erjn.it. **Bronson,** Via Cella 50, Madonna dell'Albero: biglietteria serale dalle ore 20, tel. 335 2097141; informazioni e prenotazioni telefoniche: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), ejn@ejn.it. Previdita on-line: www.vivaticket.it, www.crossroads-it.org. **Csimim,** Viale G. Panini 48, Lido Adriano: biglietteria serale dalle ore 20, tel. 389 6697082; informazioni e prenotazioni telefoniche: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), ejn@ejn.it. **Mama's Club,** Via San Mama 75: biglietteria serale dalle ore 19:30, tel. 331 9118800; informazioni e prenotazioni telefoniche: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), ejn@ejn.it. **WORKSHOP Sarah Jane Morris & Antonio Forcione (Mama's Club,** Via San Mama 75): informazioni e iscrizioni tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), ejn@ejn.it. **Teatro Sociale,** Via Piangipane 153, Piangipane: biglietteria serale dalle ore 19:30; informazioni e prenotazioni telefoniche: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), ejn@ejn.it; biglietteria on-line: www.crossroads-it.org, www.teatrosociale.it (si potranno degustare i mitici cappelletti del Sociale: prenotazione a inizio concerto). **Rimini:** Teatro degli Atti, Via Cairoli 42, tel. 0541 793824; biglietteria serale dalle ore 19:30. Teatro Novelli, Via Cappellini 3, tel. 0541 793811; biglietteria serale dalle ore 19:30. Informazioni: Ufficio Attività Teatrali Comune di Rimini, tel. 0541 704293, fax 0541 704306, biglietteriateatro@comune.rimini.it. Previdita: Teatro Novelli, Via Cappellini 3, tel. 0541 793811, fax 0541 793818 (mar-sab ore 10-14; mar e gio anche ore 15:30-17:30). Prenotazioni telefoniche: tel. 0541 793811 (mar-sab ore 12-14, mar e gio anche ore 15:30-17:30). Previdita on-line: www.teatroemetenovelli.it, www.crossroads-it.org. **Russi (RA):** Teatro Comunale, Via Cavour 10; biglietteria serale dalle ore 19, tel. 0544 587690. Previdita: Teatro Comunale, martedì ore 10-12, giovedì ore 16-19, sabato 10-12, tel. 0544 587690. Informazioni e prenotazioni: Ufficio Cultura, tel. 0544 587641 (lun-ven ore 9-13), cultura@comune.russi.ra.it, teatrocomunalerussi@ater.emr.it. Previdita on-line: www.vivaticket.it, www.crossroads-it.org. **San Lazzaro di Savena (BO):** Sala Paradiso, Via Bellaria 7. Biglietteria serale dalle ore 19: tel. 051 6279931. Informazioni e prenotazioni: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), www.erjn.it, ejn@ejn.it; tel. 051 6279931 (lun-ven ore 8:30-12:30, 14:30-18:30), www.arcisanlazzaro.it, arcisanlazzaro@tiscali.it. **Solarolo (RA):** Oratorio dell'Annunziata, Via Foschi 5. Biglietteria serale dalle ore 19. Informazioni e prenotazioni: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), ejn@ejn.it; Biblioteca Comunale di Solarolo, tel. 0546 618471 (lun, mar e ven ore 14-18, gio ore 9-13 e ore 14-18), biblioteca@comune.solarolo.ra.it.

**Partner Tecnico****Media Partner**

è socio fondatore di

**Prezzi**

**Bagnacavallo (RA):** intero € 15, ridotto 12. **Bologna:** prezzo unico € 20. **Casalgrande (RE):** intero € 18, ridotto 15. **Castelfranco Emilia (MO):** intero € 15, ridotto 12 (anche per soci Associazione Amici del Jazz di Modena). **Castel San Pietro Terme (BO):** 13/4: intero € 15, ridotto/A € 13. 14-15/4: intero € 20, ridotto/A € 16. Ridotto/B € 14 (per carnet 3 concerti). **Centro (FE):** intero € 25, ridotto 20. **Correggio (RE):** 15-17-23/5 e 1/6: prezzo unico € 8. 16-19-20-26/5: prezzo unico € 15. 22-30/5: prezzo unico € 12. Tuttoljazz (abbonamento ai 10 concerti): prezzo unico € 70. **Dozza (BO):** intero € 15, ridotto/A € 13, ridotto/B € 11 (per carnet 2 concerti). **Ferrara:** 2-31/3: intero € 20, ridotto 15; 10/03: intero € 25, ridotto 20 (ridotti per chi prenota la cena, per gli under 30, per i possessori di BIF Card, MyFe Card, Tessera Accademica, abbonamento annuale TPer). Tessera Endas obbligatoria: € 5. **Forlì:** intero € 18, ridotto 15 (anche per soci Arci). **Fusignano (RA):** intero € 15, ridotto 12. **Gambettola (FC):** intero € 15, ridotto 12. **Imola (BO):** intero € 20, ridotto 16. **Massa Lombarda (RA):** intero € 20, ridotto 10. **Modena:** intero € 12, ridotto 10. **Parma:** intero € 15, ridotto 12. **Piacenza:** 3/03: intero € 20, ridotto 16. 20/03: intero € 23, ridotto 20 (le riduzioni si applicano a soci Piacenza Jazz Club, allievi Conservatorio "Nicolini", under 20 e over 65). **Ravenna: Teatro Alighieri:** Abbonamenti alle 3 serate (5-10-13 maggio): platea e palchi I-II-III ordine € 72, palchi IV ordine e galleria € 57, loggione € 42. Biglietti: platea e palchi I-II-III ordine intero € 30, ridotto 25; palchi IV ordine e galleria intero € 22, ridotto 20; loggione intero € 18, ridotto 15. Diritti di previdita: maggiorazione del 10% sul prezzo dei biglietti e del 4% su quello degli abbonamenti venduti on-line e presso IAT Ravenna e IAT Teodorico (diritti esclusi per la vendita presso l'Alighieri sia dei biglietti il giorno stesso di spettacolo sia degli abbonamenti). Abbonamenti alle 6 serate nei club (4-6-8-9-11-12 maggio): card 1 € 42 (promozione riservata ai primi dieci abbonati); card 2 € 54 (prenotazione obbligatoria: tel. 0544 405666 lun-ven ore 9-13, ejn@ejn.it). **Bronson:** prezzo unico € 12. **Csimim:** prezzo unico € 12 (tessera obbligatoria € 5; tesseramento online: www.csimim.it). **Mama's Club:** prezzo unico € 12 (tessera Arci obbligatoria: € 5); WORKSHOP Sarah Jane Morris & Antonio Forcione: quota di partecipazione € 15. **Teatro Sociale:** prezzo unico € 12 (tessera Arci obbligatoria: € 5). **Rimini:** Teatro degli Atti: intero € 15, ridotto 12. Teatro Novelli: prezzo unico intero € 18, ridotto 15. **Russi (RA):** intero € 18, ridotto 15. **San Lazzaro di Savena (BO):** intero € 20, ridotto 15 (riservato agli studenti). **Solarolo (RA):** intero € 12, ridotto 10.

**RAVENNA JAZZ 2018****APERITIFS ore 18:30****Venerdì 4 maggio**

FRESCO COCKTAILS & TAPAS

**Rogerio Tavares "Canta Chico Buarque de Holanda"**  
chitarra, voce

**Sabato 5 maggio**

AL CAIROLI

**Luca Olivieri "Solo con una fisarmonica"**  
fisarmonica

**Domenica 6 maggio**

FRESCO COCKTAILS & TAPAS

**Emiliano Pintori "Organ Insights"**  
organo Hammond

**Lunedì 7 maggio**

CABIRIA WINE BAR

**Giacomo Toni "Nafta Tour 2018" Piano Punk Cabaret**  
piano, voce

**Martedì 8 maggio**

CASA SPADONI

**Fabio Petretti "Melodie Nude"**  
sax tenore, sax soprano, effetti

**Mercoledì 9 maggio**

OSTERIA PASSATELLI - MARIANI LIFESTYLE

**Lorenzo Paganì "Soul"**

piano, voce

**Giovedì 10 maggio**

FELLINI SCALINO CINQUE

**Sam Paglia "Organ Solo"**

organo Hammond, voce

**Venerdì 11 maggio**

CAFFÈ DEL PONTE MARINO

**Aldo Betto "A Travelling Guitar"**  
piano, voce

**Sabato 12 maggio**

IL ROMA

**Alessandro Scala "Bossax" Viaggio tra i classici della bossa nova**  
sax tenore

**Domenica 13 maggio**

IL CAFFÈ DEL TEATRO

**Laura Avanzolini "Fe Male Characters"**

piano, voce

ingresso libero

**Indirizzi:**

**Fresco Cocktails & Tapas,** Via IV Novembre 51, tel. 0544 218285, info@ravennafresco.it, www.ravennafresco.it

**Al Cairoli,** Via Cairoli 16, tel. 0544 240326, ristorante@alcairoli.it, www.alcairoli.com

**Cabiria wine bar,** Via Mordani 8, tel. 0544 35060, info@cabiriaravenna.it, www.cabiriaravenna.it

**Casa Spadoni,** Via San Vitale 34, tel. 0544 34455, info@casaspadoni.it, www.casaspadoni.it

**Osteria Passatelli del Mariani Lifestyle,** Via Ponte Marino 19, tel. 0544 215206, info@mariani-ravenna.it, www.mariani-ravenna.it

**Fellini Scalino Cinque,** Piazza Kennedy 15, tel. 0544 200211, www.fellinisalinocinque.com, beppefellini@gmail.com

**Caffè del Ponte Marino,** Via Ponte Marino 5, tel. 340 4175889, barpontemarinogmail.com

**Il Roma Caffè & Ristorante,** Piazza del Popolo 17, tel. 0544 36958, info@ilromaristorante.it, www.ilromaristorante.it

**Il Caffè del Teatro,** Via Mariani 1, tel. 334 2687579



**Crossroads**  
JAZZ E ALTRO IN EMILIA ROMAGNA.

# RAVENNA JAZZ 2018

APERITIFS

Tavares

Olivieri

Pintori

Toni

Petretti

Pagani

Paglia

Betto

Scala

Avanzolini

**FRESCO**  
COCKTAILS & TAPAS

**Fresco Cocktails & Tapas**  
Via IV Novembre 51  
tel. 0544 218285  
[info@ravennafresco.it](mailto:info@ravennafresco.it)  
[www.ravennafresco.it](http://www.ravennafresco.it)



**Al Cairoli**  
Via Cairoli 16  
tel. 0544 240326  
[ristorante@alcairoli.it](mailto:ristorante@alcairoli.it)  
[www.alcairoli.com](http://www.alcairoli.com)

**Cabiria**  
wine bar



**Cabiria wine bar**  
Via Mordani 8  
tel. 0544 35060  
[info@cabiriaravenna.it](mailto:info@cabiriaravenna.it)  
[www.cabiriaravenna.it](http://www.cabiriaravenna.it)

**CASA  
SPADONI**

BAR, ENOTECA & COCKTAILS  
PIZZE, PIADINE & SPUNTINI  
SPACCIO GASTRONOMICO

**Ravenna:** Via San Vitale 34  
tel. 0544 34455  
**Bologna:** San Giacomo del  
Martignone  
**Faenza:** Via Granarolo 97  
[info@casaspadoni.it](mailto:info@casaspadoni.it)  
[www.casaspadoni.it](http://www.casaspadoni.it)



**Osteria Passatelli  
del Mariani Lifestyle**  
Via Ponte Marino 19  
tel. 0544 215206  
[info@mariani-ravenna.it](mailto:info@mariani-ravenna.it)  
[www.mariani-ravenna.it](http://www.mariani-ravenna.it)

**fellini**  
scalinocinque

**Fellini Scalino Cinque**  
Piazza Kennedy 15  
tel. 0544 200211  
[www.felliniscalinocinque.com](http://www.felliniscalinocinque.com)  
[beppefellini@gmail.com](mailto:beppefellini@gmail.com)

CAFFÈ  
  
DEL  
PONTE MARINO

**Caffè del Ponte Marino**  
Via Ponte Marino 5  
tel. 340 4175889  
[barpontemarino@gmail.com](mailto:barpontemarino@gmail.com)

**ILROMA**  
Dal 1877 Caffè & Ristorante

**Il Roma Caffè & Ristorante**  
Piazza del Popolo 17  
tel. 0544 36958  
[info@ilromaristorante.it](mailto:info@ilromaristorante.it)  
[www.ilromaristorante.it](http://www.ilromaristorante.it)



**Il Caffè del Teatro**  
Via Mariani 1  
tel. 334 2687579



Per un direttore artistico stilare un programma con scelte vincenti non è mai facile; azzeccare poi gli artisti giusti di un'area culturale di cui da noi si sa pochissimo, oltre che rischioso è assai complicato. Niente paura: il sapiente team di Jazz Network con grande perizia ha perlustrato non solo i grandi sentieri su cui camminano le star ma anche gli angoli reconditi per scovare quei musicisti in possesso di spunti nuovi dentro, fuori o borderline del mondo Latin. E ce l'ha fatta ancora una volta a sorprenderci con belle novità.

Eccoci dunque a presentare la variegata e ricca vetrina di jazzisti dell'America Latina, dove torna a spiccare Cuba, con maestri affermati e già apprezzati dal pubblico della kermesse emiliano-romagnola come **Omar Sosa**, e giovani talenti mai sentiti prima in questo circuito (e pochissimo anche nel resto del Paese) come **Alfredo Rodríguez**, **Yilian Cañizares** (in duo con Sosa + ospite il venezuelano **Gustavo Ovalles**, un ritorno) e **Marialy Pacheco** solo per citare alcuni di quelli che si esibiranno con progetti Latin. Infatti la lista si allunga, perché spulciando attentamente dentro il fittissimo e gigantesco programma generale di Crossroads scoprirete altri jazzisti latinoamericani di vaglia come il sassofonista argentino **Javier Girotto** nell'Omaggio a De André (10 aprile, Imola) e i cubani **Omar Rodríguez Calvo**, contrabbassista di Tingvall Trio (22 marzo, Solarolo) e **David Virelles**, pianista del Tomasz Stanko New York Quartet (4 aprile, Parma) e con il quartetto Giovanni Guidi "Salida" (15 maggio, Correggio). *Latinos* intrusi in altri contesti della rassegna, ma non escluderei a priori delle sorprese poiché si sa che l'artista ovunque si trovi porta sempre con sé la propria identità, le proprie pronunce. Infine aggiungerei all'elenco anche l'"one-man-band" dal retroterra latineggiante: **Raul Midón**, afroamericano, padre di origini argentine, che ritorna l'11 maggio (Lido Adriano,

Ravenna) con performance ricchissime di accenti e ingredienti latin. Nell'attesa, consiglio di rileggere il brillante articolo di Sandra Costantini "Raul'n'Soul" (PAN n.1/2015 <http://www.erjn.it/pan/archivio/pan1-15/pag10-11.htm>). In altra parte di questo giornale si parla più approfonditamente del pianista panamense Danilo Pérez, alla guida del trio *all stars* Children of the Light, con nomi dall'enorme peso specifico come John Patitucci al contrabbasso e Brian Blade alla batteria (San Lazzaro di Savena, 16 aprile).

#### Cuba No, Cuba Si

Per questa edizione saltano il turno figure leggendarie dell'afrocuban jazz come il pianista-bandleader Chucho Valdés (il principale artefice del riscatto internazionale dell'afrocuban jazz), il trombettista Arturo Sandoval e il pianista Gonzalo Rubalcaba già passati sui palcoscenici di Crossroads. Si invece ad artisti delle nuove generazioni per mostrare l'Afrocuban Jazz 2.0, o se vi piace di più, il Latin jazz cubano del terzo millennio oltre frontiera. Si perché tutti questi giovani musicisti, con l'ambizione di realizzare itinerari personali trascendendo i limiti culturali e geografici non solo di Cuba ma del mediterraneo caraibico, hanno tagliato la corda salpando verso l'Europa (e altri negli Usa) sentendosi un po' stretti dentro il "ghetto" del jazz en clave, troppo schematico, ripetitivo, visto come una sorta di monocultura linguistica derivata dal son. Sulla storia del padre dei ritmi cubani, della salsa e del latin jazz è sempre fondamentale il saggio di Alejo Carpentier, *La Musica en Cuba*.

**Omar Sosa Palacio**, gradito ritorno. Il caposcuola (dai più giovani considerato il guru) di quel "movimento" musicale che dall'"esilio" ha rilanciato il sound di Cuba su un piano mutato, ibridato, facendone un linguaggio universale è indiscutibilmente il pianista, tastierista e percussionista nato a Camagüey nel 1965. Emigrato nel 1993 in Ecuador, poi negli Stati Uniti e da tempo residente a Barcellona, Sosa è il più cosmopolita dei jazzisti afrocaribici la cui carta vincente iniziale fu quella di combinare gli africanismi sonori presenti nelle Americhe e successivamente intrecciarli con quelli ancestrali del Continente Nero. "Un fuoriserie", secondo Chucho Valdés, l'infaticabile Omar è mosso da una sconfinata curiosità culturale che lo ha portato ad amalgamare, con sapienza, jazz con tocco alla Monk, latin, canti e ritmi batá, elettronica e rarissime musiche del mondo. Per informazioni approfondite sull'artista vi rimando a Pan n.1/2017 (<http://www.erjn.it/pan/pag7.htm>) e *Musica Jazz* (giugno 2017).

Interrogato sul nuovo progetto in programma a Crossroads Omar Sosa risponde così: «È musica che vuole mostrare la visione personale di artisti di due generazioni dopo aver lasciato l'Isola Grande. Punto di vista musicale maturato in Europa, che indubbiamente ne ha influenzato l'estetica creativa e la stessa sonorità. La cubanità, le radici, i ritmi e le nostre tradizioni



Omar Sosa



Yilian Cañizares

sono presenti, sempre, però con un'ottica che riflette le nuove esperienze artistiche e di vita personale». Sosa finora ha firmato una trentina di album e a Correggio (26 maggio) presenterà in anteprima le musiche, ma non solo quelle, di Aguas, il nuovo album (che uscirà a settembre 2018) firmato con Yilian Cañizares. Per il concerto al Teatro Asioli il duo cubano ha invitato il percussionista venezuelano Gustavo Ovalles.

### Jazz cubano donna

**Yilian Cañizares**, violinista, cantante, compositrice, è nata nel 1983 a L'Avana. A quattro anni canta con Meñique, gruppo di bambini molto famoso a Cuba. Per otto anni studia contemporaneamente piano e violino. Ma predilige l'archetto e dall'Avana va a Caracas per perfezionarsi presso l'importante scuola El Sistema, nella medesima classe con Gustavo Dudamel. Iniziata al culto della santería è "figlia" di Ochún, la dea della femminilità, dell'amore, dei fiumi; *Ochumare* (2013) è il suo disco d'esordio come solista, ma ne annovera altri due. Seducente, dolce, simpatica, Yilian da alcuni anni risiede a Losanna (anche per amore), città da cui parte per suonare in ogni dove di tutto, tra sacro e profano, classica e jazz, son e pregón, Chopin e Grappelli, canta in spagnolo, lucumi e francese. E a proposito del prossimo tour con Omar Sosa mi racconta che «Suonare con Omar rappresenta una tappa importante poiché è il mio idolo, il mio eroe, la mia guida musicale e spirituale. Condividiamo cose che vanno al di là della musica, c'è una connessione di tipo ancestrale tra di noi che non richiede tante parole per intenderci e lo si percepisce sul palcoscenico».

Ancora jazz al femminile con **Marialy Pacheco**, "Artista Bösendorfer", prima pianista jazz donna in tutto il mondo ad avere questo privilegio. Nata a L'Avana nel 1983, figlia d'arte, a sette anni inizia gli studi classici di pianoforte che completa e integra studiando composizione all'Istituto Superior de Artes, l'Università cubana della musica. Ha esordito nel gruppo jazz rock cubano Mezcla del chitarrista Pablo Menéndez; nel 2002 vince il concorso Jo-Jazz, che le permette di incidere il suo primo album *Bendiciones*. Poi si trasferisce in Germania, dove comincia a farsi conoscere nei circuiti jazz di livello internazionale (ma da noi è ancora una illustre sconosciuta). «Il mio primo contatto con il jazz - afferma - viene da *The Köln Concert* di Keith Jarrett, il pianista che mi ha ispirata più di tutti, ma la lista è lunga: Emiliano Salvador, Chucho, Gonzalo, Art Tatum, Oscar Peterson, Brad Mehldau e... Omar Sosa con il quale ho inciso "El Bola", il primo degli otto duetti dell'album *Duets* dove ho invitato un po' di amici musicisti preferiti, tra cui il famoso percussionista marocchino Rhani Krija (che ha lavorato con Sting, Herbie Hancock ecc.) con il quale sarò a Crossroads (16 maggio, Correggio) con un progetto che unisce jazz afrocubano e ritmi del Marocco prendendo spunto dalla nostra versione spumeggiante di "Burundanga" (la cantò anche Celia Cruz) presente nel disco citato».

Spumeggiante e swingante, tra latin jazz e world music, sarà anche la proposta del pianista **Alfredo Rodríguez** raccolta in *The Little Dream* (2018, Mack Avenue, distr. Egea), il suo quarto album. Scoperto a Montreux da Quincy Jones, diventato poi il suo grande sponsor, è nel 2009 che il giovane Rodríguez (L'Avana, 1985) lascia



Marialy Pacheco

Cuba, attraversa la frontiera messicana tra mille difficoltà, e viene accolto negli Stati Uniti dove gli si apre una grande finestra. Mi sottolinea più volte che «Dagli Usa è più facile vedere le radici della musica cubana, giocare con l'improvvisazione e fare jazz. Cuba è un paese di mille contraddizioni e quindi pensai di lasciarmi alle spalle quel mondo, sentivo che i miei ventitré anni meritavano un altro posto in cui sperimentare cose nuove, imparare di più sull'improvvisazione, sapere ciò che stava succedendo nel jazz a livello mondiale, tutte cose impossibili restando nella mia terra, dove appena posso ritorno senza problema di alcun genere». Come Marialy Pacheco, anche Alfredo venne folgorato all'istante da *The Köln Concert*, uno dei pochi dischi jazz che circolavano tra i musicisti della capitale cubana. Per saperne di più sull'artista vi rimando all'intervista su Musica Jazz (Agosto 2016). Da Los Angeles intanto ci anticipa qualcosa sul progetto che presenterà a Crossroads (30 marzo, Fusignano): «Quello che fa la differenza di questo quarto disco è il trio. Dopo aver lavorato tanti anni in progetti con molti artisti provenienti da tutto il mondo, sentivo l'esigenza di incidere con i miei tre amici con i quali condivido da tempo il palcoscenico portando nuovi colori e sonorità dei nostri paesi di provenienza, nulla a che vedere con il trio jazz classico. È latin jazz con influenze di world music e nostre personali esperienze di vita. C'è *sabor* perché siamo latinoamericani: **Michael Olivera**, batteria, è cubano e vive in Spagna; **Munir Hossn**, chitarra e basso, è brasiliano e risiede a Parigi. È musica maturata fuori di Cuba, ma clave e montuno, le nostre radici, sono sempre con me». *The Little Dream* presenta anche l'immortale bolero "Besame Mucho" e una versione strumentale di "Vamos todos a cantar", genere infantile. Qual è il *pequeño sueño*, gli chiedo: «È il fanciullino che è in noi con l'immaginazione e la creatività; è la speranza che un piccolo sogno possa trasformarsi in una grande realtà, con pace e giustizia tra gli uomini, una risposta all'incerto clima mondiale odierno. Abbiamo omaggiato la grande autrice messicana Consuelo Velázquez perché il suo "Besame Mucho" è una delle colonne sonore della vita dei latinoamericani». Un bellissimo bolero jazzificato con brio, prezioso, come il programma CrossLatin 2018.



Alfredo Rodríguez



## Tutti gli ottoni di Crossroads

di Aldo Gianolio

Nel cartellone di Crossroads 2018 spiccano i nomi di cinque trombettisti internazionali (Dave Douglas, Wallace Roney, Tom Harrell, Tomasz Stanko e Andrea Motis), tre trombettisti italiani (Paolo Fresu, Enrico Rava e Fabrizio Bosso) e tre trombonisti pure italiani (Gianluca Petrella, Mauro Ottolini e Filippo Vignato), tutti da annoverarsi fra le eccellenze mondiali. E proprio una tromba, nella fattispecie quella di Paolo Fresu, è protagonista del concerto probabilmente più coinvolgente (dal punto di vista emozionale, estetico, pedagogico e quindi culturale), destinato a travalicare la stessa musica e guardare il futuro.

Lo si dice con tale sicurezza perché già nelle passate edizioni, a cominciare dal 2014, nella rassegna si è proposto l'esperienza, sempre riuscitissima e con grande successo di pubblico: si tratta del Young Project "Pazzi di Jazz", che vede protagonisti il 7 maggio al Teatro Alighieri di Ravenna duecentocinquanta giovanissimi (teenager, fra cui molti bambini) che sotto la direzione di Tommaso Vittorini, Ambrogio Sparagna e Alien Dee dedicano la loro musica, con il titolo "I Got Rhythm", a George Gershwin nei centovent'anni dalla nascita. Divisi in due orchestre ("dei giovani" e "delle percussioni", coordinate rispettivamente da Franco Emaldi e Claudio Bondi) e due cori ("Swing Kids" e "Teen Voices", coordinati da Catia Gori), i ragazzi e i bambini hanno, come gli anni passati, Paolo Fresu come partner, oltre Ambrogio Sparagna, virtuoso dell'organetto, e il rapper Alien Dee, virtuoso del beatbox (una *drum machine* elettronica attraverso la quale si riescono a riprodurre con voce e bocca tutti i suoni di una batteria, dal rullante alla cassa, dai piatti ai tom, e comporre tempi complessi). Se l'arte è, per dirla con le parole di Charlie Chaplin, "una luce che riverbera sul mondo una ragione di vivere", è soprattutto attraverso i bambini che questa sua poetica semplice e chiara si traduce in riflesso cosciente di un fatto artistico che esprime la fede nei valori dell'uomo, nella volontà, nell'amore e nell'arte.

**Paolo Fresu** suona anche in altri tre differenti contesti: del duo con il pianista Danilo Rea (26 marzo al Teatro Novelli di Rimini) e dell'omaggio a Doris Day con l'Italian Jazz Orchestra e Petra Magoni (1 maggio al Teatro Fabbri di Forlì) se ne parla in altra parte della rivista. Il Devil Quartet è il 24 febbraio al teatro De André di Casalgrande di Reggio Emilia; formato da Bebo Ferra alla chitarra, Paolino Dalla Porta al contrabbasso e Stefano Bagnoli alla batteria, è in un certo senso la continuazione dell'Angel Quartet (angeli e diavoli potrebbero essere considerati due facce della stessa medaglia); ma ora, in concomitanza con l'uscita del disco *Carpe Diem* per la Tuk, Fresu diventa (quasi) completamente acustico, come per angelizzarsi pur rimanendo diavolo, con composizioni di ognuno dei quattro componenti. Fresu (Berchidda, 1961) e gli altri due sommi trombettisti italiani presenti in cartellone, Enrico Rava (Trieste, 1939) e Fabrizio

Bosso (Torino, 1973), sono accomunati stilisticamente da un linguaggio derivativo del bop, accomodato attraverso le esperienze, le personalità e i caratteri musicali personali, sempre comunque esprimendo una cantabilità lineare e appassionata dal forte impatto emotivo. Rava e Fresu hanno entrambi come modelli di riferimento Miles Davis e Chet Baker (più l'uno o più l'altro a seconda delle circostanze); Rava mediandoli attraverso la sua frequentazione del free jazz, soprattutto la lezione di Lester Bowie, espressi in un sistema compatto di moduli diversamente aggregati con un atteggiamento diretto e schietto e un pathos intenso e appassionato; Fresu invece portando all'estremo il bel suono che riempie di risonanze sentimentali, un suono limpido, privo di vibrato, spesso ammorbidito dall'uso di una sordina Harmon, su cui si innesta un fraseggio rilassato, ma inesorabile nel procedere esatto e chiaro pur nella sua complessità, con riferimenti anche a Kenny Wheeler, Art Farmer e Clark Terry. Bosso dal canto suo è influenzato da Davis solo in minima parte, trovando invece la massima ispirazione in Clifford Brown e nei suoi diretti succedanei, come Donald Byrd e Freddie Hubbard; imposta così uno stile possente, dall'attacco perentorio, dalla sonorità calda e pastosa e da un fraseggio agilissimo, sovente spettacolare; un virtuosistico bop innervato con le intonazioni hot tipiche del jazz della tradizione.

**Enrico Rava** ha molta dimestichezza con la formazione del duo: in passato ha duettato con Ran Blake, Gianluca Petrella, Stefano Bollani, Giovanni Guidi, Francesco Diodati, Roberto Cecchetto, Robert Taufic e Geri Allen; a Crossroads si presenta con Danilo Rea il 3 aprile a Cento di Ferrara (se ne parla in altra parte della rivista) e con la pianista Makiko Hirabayashi (il 14 aprile a Castel San Pietro Terme, al Cassero), conosciuta nel 2016 durante il suo tour con i Japanese Friends, quartetto che la comprendeva. L'intesa è stata subitanea e perfetta, tanto che il sodalizio è continuato nella formazione del duo, dove il suo solismo sempre emozionante (per il suono, l'attacco, le pause, oltre che il fraseggio) trova il terreno adatto per un serrato dialogo a tratti passionale con il pianismo tecnicamente ineccepibile dalle reminiscenze classicheggianti e sonorità orientali della compagna giapponese.

**Fabrizio Bosso**, oltre all'omaggio a Fabrizio De André del 10 aprile a Imola al Teatro Ebe Stignani (se ne parla in altra parte della rivista), si presenta il 19 aprile a Fusignano, all'Auditorium Corelli, con lo Spiritual Trio al fianco di Alberto Marsico all'organo Hammond e Alessandro Minetto alla batteria, ospite Walter Ricci al canto. Vengono interpretati spiritual e gospel con arrangiamenti semplici, ma efficaci, non dimentichi di trovate ingegnose (l'organo Hammond rimanda al genere soul diventato famoso negli anni Sessanta). Il giovanissimo (classe 1989) vocalist Walter Ricci



Dave Douglas

padroneggia con sicurezza e gusto anche la sofisticata tecnica dei crooner e dello scat.

Bosso il 5 maggio è poi a Ravenna, al Teatro Alighieri, con il suo quartetto (Julian Oliver Mazzariello al pianoforte, Jacopo Ferrazza al contrabbasso e Nicola Angelucci alla batteria) e l'orchestra di Paolo Silvestri in "The Champ - to Dizzy", un omaggio a Dizzy Gillespie con alcune delle sue più famose composizioni, per le quali Silvestri ha mantenuto la sostanza degli arrangiamenti originali (Gillespie non solo è stato il più grande trombettista del jazz moderno, ma anche un arrangiatore in anticipo sui tempi). Su di essi svetta imperiosa la tromba di Bosso, dalla tecnica smisurata, che palpita calda e generosa.

I cinque trombettisti internazionali presenti a Crossroads sono **Dave Douglas** (East Orange, 1963), **Wallace Roney** (Filadelfia, 1960), **Tomasz Stanko** (Rzeszów, 1942), **Tom Harrell** (Urbana, 1946) e **Andrea Motis** (Barcellona, 1995).

Pur nelle molteplici e più o meno accentuate diversità, sono apparentati per la derivazione da un unico ceppo stilistico, quello che si rifà all'hard bop storico (Brown, Davis, Morgan, Little, Hubbard), ma sempre interpretato alla propria maniera e aggiornato forzando le idee in tutte le direzioni possibili. Non sono più quindi puri e semplici epigoni. E se in parte lo fossero stati, ciò non toglie che, come aveva osservato il critico Heinz Politzer (parlando di Franz Grillparzer) "il gesto inquieto di una personalità volta con lo sguardo all'indietro possa rivelarsi presago dei sentimenti dei decenni successivi con un'acutezza diagnostica sconosciuta a tanti contemporanei atteggiati a rappresentanti ufficiali della modernità", quindi che addirittura "l'epigono possa assumere il volto del precursore".

Quelli che più si sono discostati da questa linea guida sono Dave Douglas e Tomasz Stanko, che hanno bazzicato nelle cose dell'avanguardia, sperimentato nuove soluzioni, incuriositi da altri linguaggi. Stanko era partito col free jazz, diventandone, in Europa, una bandiera (suonava nel gruppo del sassofonista Krzysztof Komeda); Douglas frequentava (e frequenta) le avanguardie newyorkesi che fanno capo a John Zorn. Entrambi hanno col tempo stemperato la verve iconoclasta: Stanko è diventato punta di diamante dell'etichetta Ecm, sposandone l'estetica "estenuata" e facendovi convivere due anime, una espressionista e informale e una lirica e introspettiva; Douglas recuperando la vivida espressività



Wallace Roney

spigolosa e acidula di Booker Little e il Lester Bowie meno radicale (quello della Brass Fantasy).

Tom Harrell e Wallace Roney sono invece sempre stati hard bopper tutti d'un pezzo (il primo facendosi le ossa con Horace Silver, il secondo con i tardi Jazz Messengers di Art Blakey), ma sempre più con le loro personali e ben identificate cifre stilistiche: Harrell ricorda Clifford Brown e Chet Baker e l'Eddie Henderson degli anni Settanta; Roney mutua il Miles Davis del secondo quintetto (con Wayne Shorter), prendendo padronanza assoluta della tecnica modale.

Pure la giovane Andrea Motis non si discosta da quei modelli, sopra tutti Chet Baker e Bobby Hackett, ed è pure cantante di esile grazia e incisiva soavità.

Douglas si presenta il 3 marzo a Piacenza al Conservatorio Nicolini in duo con il pianista Uri Caine, proponendo il disco *Present Joys* uscito nel 2014 con brani del songbook dell'Arpa Sacra (Sacred Harp), un repertorio di inni protestanti del Settecento, e altri di musica folklorica, interpretati con sinuosità classicheggiante e compassata misura agitata da ispidi baleni jazzistici.

Roney è invece col quintetto il 21 marzo a Parma al WoPa Temporary: con lui Emilio Modeste al sax tenore, Oscar Williams al pianoforte, Curtis Lundy al contrabbasso ed Eric Allen alla batteria. La musica fluisce con scioltezza, i temi modali evocano il modus operandi davisiano degli anni Sessanta, un continuum che va oltre sé stesso attraverso assolo vibranti e swing pulsante.

Sempre a Parma al WoPa Temporary suona il 4 aprile Tomasz Stanko con David Virelles al pianoforte, Reuben Rogers al contrabbasso e Gerald Cleaver alla batteria, presentando il disco *December Avenue* recentemente uscito per la Ecm. I brani, tutti composti da Stanko, sono impostati su andamenti lenti e meditativi e atmosfere calme e distese in cui dà particolare importanza al suono dello strumento, pulito, morbido, brillante, evocativo e zeppo di riverberi, venato di una leggera mestizia. Anche Tom Harrell si presenta in quartetto, il 22 aprile a Castelfranco Emilia, al Teatro Dadà; con lui Danny Grissett al pianoforte, Ugonna Okegwo al contrabbasso e Adam Cruz alla batteria. Harrell compone e arrangia brani di stampo hard bop basati su sghembe strutture geometriche riuscendo a mantenere un deciso afflato melodico; li impreziosisce con densi assolo dall'incedere sicuro e pieni di infioriture, con continua sottile tensione ritmica, alla ricerca della semplicità nella complicatezza.



Tomasz Stanko



Tom Harrell



Andrea Motis

Mainstream jazz pure il 6 maggio a Piangipane di Ravenna al Teatro Sociale con Andrea Motis, che ha qualche preziosa incursione nel Brasile e nel bop latino di Horace Silver attraverso una sapiente alternanza di standard e composizioni originali tutti compresi nel suo album da poco registrato per l'Impulse, *Emotional Dance*. Con la sua band catalana (Joan Chamorro al contrabbasso, Josep Traver alla chitarra, Ignasi Terraza al pianoforte ed Esteve Pi alla batteria) canta con una grazia ferina e sensuale e quando è alla tromba sa essere lirica e rilassata quanto fluida e danzante, sempre piena di passione.

Non solo trombe, in *Crossroads*, ma anche (per rimanere nella stessa famiglia) tromboni, nella fattispecie la "crème" del trombonismo jazz *made in Italy*: **Gianluca Petrella** (Bari, 1975), **Mauro Ottolini** (Bussolengo, 1972) e **Filippo Vignato** (Thiene, Vicenza, 1987). Anche per loro la base di partenza e lo sviluppo stilistico sono simili, tutti diplomati con il massimo dei voti al Conservatorio (rispettivamente a Bari, Verona e Parigi) e subito nell'agone del jazz, quello sperimentale e di ricerca aperto ad altre istanze musicali borderline, sia come solisti che compositori, arrangiatori e capigruppo. Mai interessati all'aspetto dell'avanguardia come momento di rottura rispetto a un passato non più vitale, ne recuperano pienamente invece l'aspetto di istituzione del nuovo, di scoperta di nuove possibilità di discorso. Quel passato, semmai, lo riprendono per attualizzarlo. Ottolini è il più impegnato in questo tentativo di recupero, e lo comprova nei tre suoi concerti in cartellone. Con i Licaones (9 marzo, Fusignano, Auditorium Corelli), quartetto ricostitutosi dopo più di dieci anni dal primo scioglimento, con Francesco Bearzatti al sax tenore, Oscar Marchioni all'organo e piano, Paolo Mappa alla batteria, il trombonista si rifà al soul jazz degli anni Sessanta, nella fattispecie quello che vedeva l'organo Hammond protagonista (ma con deviazioni nel genere ska e nella bossa nova), con eleganza, energia e scanzonato senso del gioco. Con lo spettacolo "Tenco: come ti vedono gli altri" (19 maggio, Correggio, Teatro Asioli) rivisita alcune canzoni di Luigi Tenco con arrangiamenti inconsueti e creativi che oltre alle bellissime canzoni sanno mettere in mostra le qualità dei musicisti (sia i trentuno elementi dell'orchestra sinfonica dei Colli Morenici, sia il suo gruppo, un nonetto, comprendente la cantante Vanessa Tagliabue Yorke e il virtuoso del theremin Vincenzo Vasi) in una grande



Mauro Ottolini



Gianluca Petrella

fešta di jazz non convenzionale, pop nobile, echi del passato, suggestioni esotiche e arie da colonne sonore. Addirittura la rivisitazione del passato in chiave contemporanea diventa programmaticamente palese nel titolo del concerto di Ottolini con il quartetto del pianista Franco D'Andrea, *Traditions Today*, che è anche il titolo del disco uscito da poco per la Casa della Musica (30 maggio, a Correggio, Teatro Asioli). Ottolini si unisce, oltre a D'Andrea, al clarinetista Daniele D'Agaro e al batterista (ma che in questo contesto si presenta col solo rullante) Han Bennink. I quattro affiatati amici-ricercatori con la loro "innovazione nella tradizione", spesso radicale, creano un ubriacante girotondo di stride e informale, swing e free, hot jazz e vibrante post bop.

Sempre a Correggio si esibisce Gianluca Petrella, in duo con il vibrafonista Pasquale Mirra (23 maggio, Teatro Asioli). Due strumenti acustici dal timbro dissimile in un gioco di equilibri (e contrapposizioni) non solo di sonorità, ma anche di melodie e ritmi (poliritmi), mediati attraverso l'uso di elettroniche e percussioni; un gioco che si dilata e si contrae in un sommovimento continuo, pieno di echi e rimbombi, scintillii e fragori, con assolo che si intricano fra foghe, tranquillità e magnificenze, Petrella facendo esplodere suoni potenti (alla Rudd), alternando agili fraseggi (alla J.J. Johnson) con altri scarni ed essenziali (alla J.C. Higginbotham). Mirra lo si ritrova anche con Filippo Vignato nel *Pipe Dream* (1 giugno, a Correggio, Teatro Asioli) con Hank Roberts a violoncello e voce, Giorgio Pacorig al piano e Zeno de Rossi alla batteria; Vignato, sempre la stessa sera e nello stesso teatro, è ancora con de Rossi nel trio *Zenophilia* con Piero Bittolo Bon al sax alto e clarinetti, mentre il 23 maggio è a Correggio nei *Ghost Horse* con Dan Kinzelman al sax tenore, Glauco Benedetti alla tuba, Gabrio Baldacci alla chitarra baritono, Joe Rehmer al contrabbasso e Stefano Tamborrino alla batteria. Scrittura, ricerca musicale e libera improvvisazione fanno da spina dorsale a tutti e tre i gruppi a cui partecipa Vignato, del resto formati da alcuni dei migliori giovani musicisti in attività che si conoscono e frequentano con assiduità concordando nelle poetiche alla ricerca di un nuovo sentiero per l'esplorazione del linguaggio musicale contemporaneo.

Aldo Gianolio



Filippo Vignato

# Apple iPhone 6 (S)

## Ricondizionati Grado A

In tutto e per tutto pari al nuovo, tranne che per il prezzo.



64GB Garanzia 12 mesi a soli **399 €**

iPhone Ricondizionati Data Trade.

I telefoni Apple hanno passato con successo 32 test hardware, software ed estetici. Sono i migliori iPhone ricondizionati che puoi trovare, tutti con 12 mesi di garanzia.

 **DataTrade**



Rivenditore Autorizzato Centro di assistenza autorizzato

I tuoi esperti Apple a Cesena e San Marino, anche on line: [store.datatrade.sm](http://store.datatrade.sm)

**CESENA:** Viale Oberdan, 531 | Tel. 0547 24176 | [info@zero1.it](mailto:info@zero1.it)

**SAN MARINO:** Via III Settembre, 11 (Dogana) | Tel. 0549.908902 | [info@datatrade.sm](mailto:info@datatrade.sm)



## 88 tasti da tutto il mondo

di Daniele Cecchini

### Geopolitica del pianoforte jazz

I due volti del piano jazz statunitense più attuale, quello *in the tradition* quello in fuga verso nuove prospettive, affioreranno dal programma di Crossroads con la massima chiarezza. A partire da un caposcuola come **Chick Corea** di cui si parla estesamente su questo numero di PAN (così come di Danilo Rea, Omar Sosa, Alfredo Rodriguez, Marialy Pacheco...).

**Uri Caine** ha fatto dello spiazzamento un'arte a sé stante: rimanendo sempre perfettamente coerente come esecutore alla tastiera, ha più volte riscritto le 'regole del gioco' semplicemente cambiando la musica sul leggio. Sin dagli anni Novanta è stato il fautore di un rinnovamento estetico e formale che ha praticamente dato il via al postmodernismo in ambito jazz, la cui parola d'ordine è "polistilismo". Parte integrante di queste metamorfosi sono state le riscritture del più rappresentativo repertorio della musica classica europea, eseguite con gruppi intensamente eversivi. A questa collezione di scelte inattese appartengono pure gli inni ottocenteschi che sono alla base di "Present Joys", talmente basilari sul piano tecnico e immediati su quello espressivo da apparire scelte radicali: li eseguirà in duo con Dave Douglas a Piacenza (3 marzo). Ma dietro tale candore tematico si celano ombre conturbanti.

**Aaron Goldberg** (Correggio, 16 maggio) dà invece voce al pianismo *mainstream*. Con lui il classico *format* del piano trio assume una luce radicalmente nuova grazie allo sbalzo melodico, il virtuosismo che gioca spesso a nascondersi per poi emergere in mille sottigliezze dinamiche, l'esuberante controllo della narrazione sonora che trasforma ogni brano in un'esperienza emotiva a fior di pelle.

Tra i poli di modernità e tradizione, inclinando più verso la prima, si situa anche il pianismo di **Greg Burk** (Ferrara, 10 marzo), che ormai guarda alle faccende statunitensi dalla sua residenza italiana.

Il suo stile modernista senza radicalismi pare fatto apposta per integrarsi col linguaggio contemporaneo del jazz europeo.

### Pianitaliani

Arriveranno poi pianisti capaci di rappresentare il jazz italiano nelle sue diverse generazioni oltre che nei suoi vari rapporti con la lingua madre afroamericana.

**Dado Moroni** (Massa Lombarda, 24 marzo) è probabilmente il pianista italiano più ferrato nella pronuncia e nel fraseggio ritmico che sono il fondamento del jazz *made in the USA*. I suoi modelli sono palesemente i grandi pianisti che hanno stabilito il canone aureo dello strumento e non a caso gli artisti con cui si è confrontato e con cui ha condiviso le scene appartengono alla più fulgida scuola del *modern jazz*: Dizzy Gillespie, Chet Baker, Roy Hargrove, Wynton Marsalis, Clark Terry, Freddie Hubbard, Tom Harrell, Johnny Griffin, James Moody, Zoot Sims, Joe Henderson, Slide Hampton, Lionel Hampton, Kenny Barron, Ron Carter, Ray Brown, Kenny Clarke, Billy Higgins, Ben Riley... E per suonare in simili compagnie non basta dividerne i modelli: serve una solidissima padronanza dello strumento, una fantasia inesauribile e quel tocco di virtuosismo che infiamma ogni assolo. Roba, appunto, da Dado.

Il legame con la musica afroamericana è palese anche nel pianismo di **Franco D'Andrea**, che però ne fa una faccenda più decostruzionista. Sin dal titolo, il suo "Traditions Today" (Correggio, 30 maggio) rievoca un legame col passato (specificamente, in questo caso, gli Hot Five di Armstrong, ma anche l'Ellington più antico) e afferma il diritto di adeguarlo ai tempi odierni: preziosismi armonici, fraseggi astratti, ritmi che sembrano uscire da una tela di Picasso. Alla stessa maniera D'Andrea ha sempre percorso le strade di un'altra sua fonte di ispirazione: Monk.

Su questa linea estetica, ma con una più marcata europeizzazione





della pronuncia, si muove anche **Rita Marcotulli** (Russi, 30 aprile, in una *all stars* in cui spicca la co-leadership di Giovanni Tommaso). L'atteggiamento di appropriazione dell'estetica statunitense e contemporaneamente di allontanamento da essa risalterà particolarmente grazie al programma musicale dedicato a George Gershwin, tra riprese del suo repertorio e brani originali che in qualche modo lo presuppongono e da esso discendono. La Marcotulli sarà inoltre anche a Imola (10 aprile), dove si tratterà di dare una traduzione jazzistica alle canzoni di Fabrizio De André.

Con **Giovanni Guidi** (Correggio, 15 maggio) si accentua l'incontro-scontro tra i modelli statunitensi e la via italiana al piano jazz. Guidi sembra guardare ai grandi pianisti senza vincoli di stile (Bill Evans può dare stimoli come un Cecil Taylor): ne risulta un pianismo che, piuttosto che sviluppare una specifica estetica, si fa forza di una notevole varietà espressiva. Un aspetto che nel concerto di Correggio sarà ulteriormente rimarcato dalla compresenza in scena di un secondo tastierista di ben diversa estrazione: il cubano David Virelles, ormai presenza fissa nella scena newyorkese che conta, a vari livelli di modernità (da Chris Potter a Henry Threadgill).

Tra un mezzacoda e l'altro, sarà bene non perdere di vista l'importanza di altri tipi di tastiera: dall'organo Hammond (con Alberto Marsico, a Fusignano il 19 aprile) alla fisarmonica. Quest'ultima sarà imbracciata da **Gianni Coscia** in una serata (Correggio, 17 maggio) che travalica i confini del jazz sia a livello musicale che nel *format*: la spiccata predilezione di Coscia per l'affabulazione verbale troverà modo di dispiegarsi in uno spettacolo in cui la narrazione ispirata al romanzo di Umberto Eco *La misteriosa fiamma della regina Loana* si insinuerà tra i brani pescati nel repertorio canzonettistico tra anni Venti e Cinquanta.

#### Altrove pianistico

Abbiamo già accennato, con David Virelles, al pianismo cubano con residenza newyorkese. Con **Danilo Pérez** è invece Panama a profilarsi all'orizzonte, punto di partenza di questo pianista che ha sviluppato un vero compendio degli stili pan-americani. A San Lazzaro di Savena (16 aprile) lo si ascolterà col trio Children of the Light: una *all stars* di tale caratura da rendere riduttivo parlare dell'apporto del singolo musicista. Qui è la *unit* a fare la storia, quell'asse che mette Pérez in linea con John Patitucci e

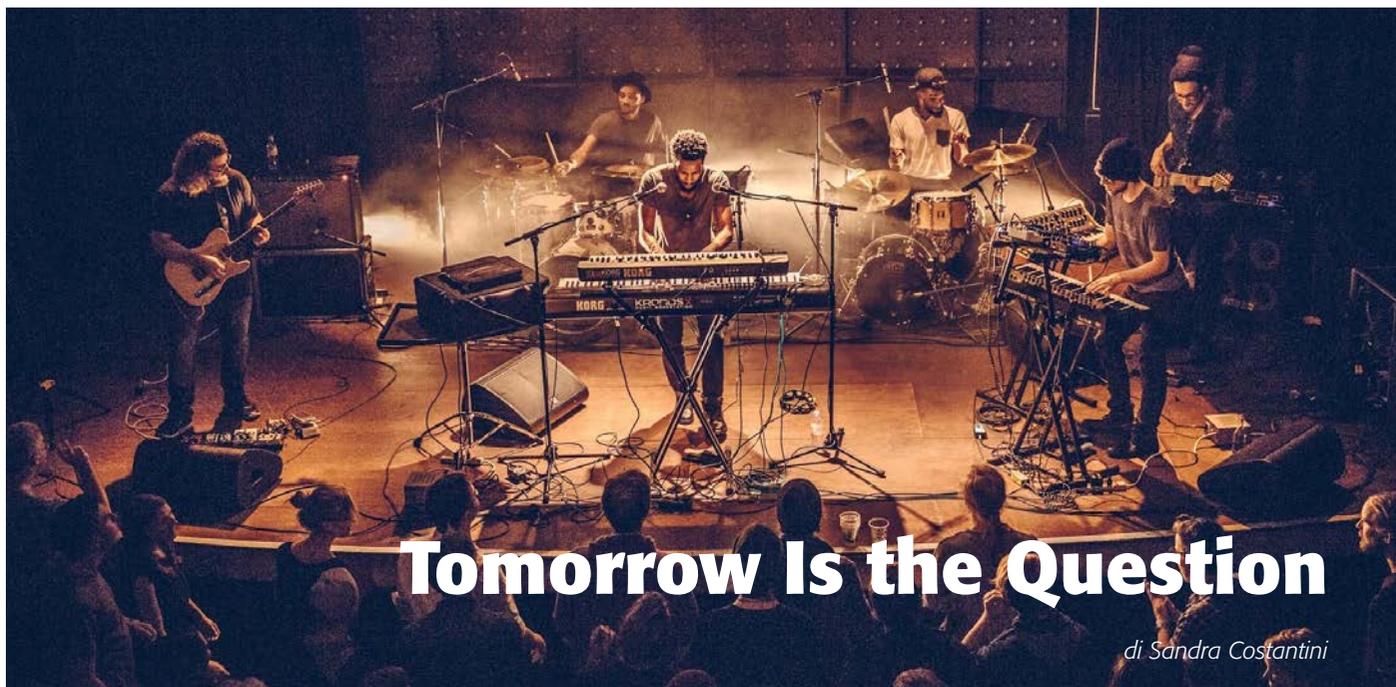
Brian Blade: la sezione ritmica più sbalorditiva di questo inizio di millennio (e Wayne Shorter se la tiene ben stretta). In questo contesto ritmico, l'improvvisazione pianistica può spaziare su strutture armoniche e linee melodiche di grande spessore per poi planare sulla bellezza sempre insita nella semplicità di un tema ben tratteggiato. La struttura poco convenzionale della musica scombina la forma canzone, dandole un aspetto narrativo non lineare, come in un montaggio cinematografico *à la* Tarantino. L'acrobatico movimento delle linee sonore dà quasi l'impressione che i tre musicisti si stiano esibendo in assenza di gravità.

Il jazz come lingua franca, scevro da regionalismi stilistici, rende possibile condivisioni musicali come quella tra Enrico Rava e **Makiko Hirabayashi** (Castel San Pietro Terme, 14 aprile). La pianista giapponese ha affinato la pronuncia nella 'palestra' del Berklee College of Music di Boston. Poi si è insediata in un paese notoriamente ospitale per i jazzisti, la Danimarca, la cui scena musicale a cavallo tra tradizione *mainstream* e ardite deviazioni moderniste deve aver ben preparato la Hirabayashi a un incontro come quello con Rava, che ha costruito tutta la sua carriera mettendo in contatto queste antitesi espressive.

E in base allo stesso meccanismo funziona una formazione come il Tingvall Trio (Solarolo, 22 marzo). Uno svedese, un tedesco e un cubano: un cocktail geografico che altrove sarebbe *l'incipit* di una barzelletta, mentre nel jazz è l'origine di un fertile amalgamarsi di idee. Qui però ai vari slang nazionali viene permesso di fare capolino: l'apporto 'nazionalista' del pianista **Martin Tingvall** è decisamente evidente nella cullante cantabilità delle melodie, impregnate di nenie scandinave, come nella luce tersa che pervade le linee strumentali e nelle pause che si allungano come notti nordiche.

La dimensione in solo nella quale si esibirà **Tigran Hamasyan** (Correggio, 20 maggio) permette di sganciarsi con più facilità dai canoni jazzistici ufficiali. Il pianista armeno ha creato numerose collaborazioni con artisti dalla spiccata connotazione geografica, decisamente estranea all'omologazione statunitense: Arve Henriksen, Eivind Aarset, Jan Bang, Dhafer Youssef, Lars Danielsson. Un atteggiamento di ricerca della 'diversità' espressiva che esplose in tutte le sue potenzialità in "An Ancient Observer", col suo ammaliante fascino esotico, permeato di elementi folklorici e, marginalmente, di jazz.





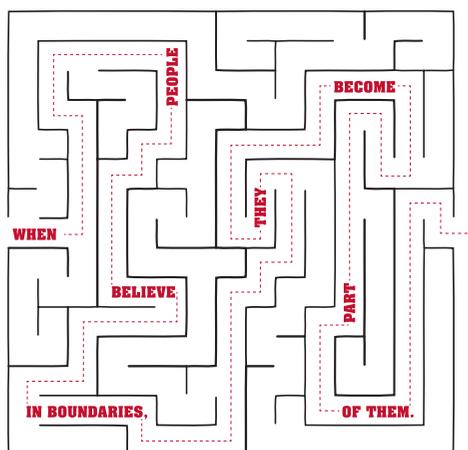
## Tomorrow Is the Question

di Sandra Costantini

*Tomorrow Is the Question!* è il titolo di uno storico album inciso in studio dal quartetto *pianoless* di Ornette Coleman nei primi mesi del 1959 e pubblicato quello stesso anno dalla Contemporary Records di Los Angeles.

Lo straordinario sassofonista e compositore texano di Forth Worth, considerato il padre del *free jazz*, è qui in ottima compagnia, a dir poco strepitosa: Don Cherry alla tromba, al contrabbasso si alternano Percy Heath e Red Mitchell, Shelly Manne alle bacchette. Il suo essere grande innovatore, rivoluzionario e sperimentatore, sempre teso verso la musica del futuro, trapelava già dai titoli delle sue opere, come questo del '59, o come i successivi per la Atlantic, *The Shape of Jazz to Come*, *Something Else!!!!*, *Change of the Century*, *This is Our Music*, *Free Jazz*, veri e propri manifesti programmatici...

Come sarà il jazz di domani? Quali forme prenderà? È un interrogativo che, assieme a Ornette, ci poniamo anche noi. Volendo svilupparlo, ci chiediamo non solo quale sarà il jazz del futuro, ma anche quali saranno i musicisti che lo porteranno avanti, imboccando nuove strade, esplorando territori vergini, mischiando e contaminando, dirigendosi sempre più verso quel meticcio, qui sonoro, che è in fondo il destino, ma anche la salvezza, dell'umanità intera in questo terzo millennio... Premesso che in tale orizzonte c'è spazio per tutto e per tutti, per la tradizione, che va assolutamente preservata, come per



Quando le persone credono ai confini, ne diventano parte.  
\_Don Cherry

qualunque espressione artistica che se ne discosti, per ogni linguaggio, ogni sfumatura e orientamento, e quindi per l'intero e articolato insieme dei compositori e degli interpreti, ciascuno conservando a pieno diritto la propria identità e dignità artistica... Premesso che Crossroads ha sempre amato aprire i propri spazi a chiunque meriti attenzione, ci piace individuare nel programma di quest'anno alcuni nomi che a nostro parere stanno modellando, o perlomeno tentano di farlo, nuovi profili e contenuti del jazz a venire...

**Derek Brown**, trentacinquenne di stanza a Chicago, per la prima volta in Italia, ha elettrizzato platee di tutto il mondo (i suoi video su YouTube superano i 7 milioni di visualizzazioni) con il suo dirompente e innovativo stile e la sua tecnica inaudita

al sassofono, portando questo strumento dove non era mai andato... Nel suo progetto in solo "BEATBOX SAX", dove canta e suona contemporaneamente e pare essere in tre, ha inventato un nuovo stile, in cui unifica tecniche esistenti quali la respirazione circolare e il beatbox vocale ma applicato al sax, creandone una sua propria: con colpi di lingua produce effetti indescrivibili tramutando lo strumento in percussione, il tutto con una coordinazione fenomenale e un'abilità nel sovrapporre suoni e ritmi che sa di miracoloso (Bagnacavallo, 24 maggio).

"Con un virtuosismo stupefacente, e versi raffinati che non



Derek Brown



Zeno de Rossi



Camille Bertault

disdegnano una punta di umorismo, **Camille Bertault** è già un grande talento", dice Alex Dutilh, di France Musique. La stampa internazionale parla di lei in termini entusiasti: "Un'ottima compositrice, una cantante che con grande precisione tira fuori l'impatto emotivo da ogni melodia" (DownBeat), "Attenzione, è nata una stella!" (Jazz Magazine/Choc), "Virtuosa, gioiosa e seducente" (Figaro), "Il suo talento è insolente, esilarante, scoppiettante come mille bolle di champagne" (L'Humanité)...

La strabiliante vocalist Camille Bertault, trentenne parigina dal talento prodigioso, muove i primi passi sul web (era la primavera del 2015) postando per gioco un suo video in cui ricanta, nota per nota, l'assolo di John Coltrane sullo storico "Giant Steps" (1960), e questo si diffonde in maniera talmente virale da raggiungere in poco tempo ogni angolo del pianeta. Dopo il suo primo disco del 2016, *En vie*, a gennaio 2018 è uscito *Pas de géant* (Giant Steps in francese), per la Okeh Records/Sony Music, dove, tra proprie composizioni originali, al brano di Coltrane ha aggiunto le parole, da lei stessa scritte, canta a piena velocità l'aria delle Goldberg Variations di Bach, rifà Serge Gainsbourg e Michel Legrand, canta in portoghese Wayne Shorter e in francese Bill Evans... Arriva come "una boccata d'aria fresca", non pare voler imitare nessun altro artista, ha chiaramente un suo proprio, personalissimo *sound*, un gusto per le cascate vocali, sensibilità vellutata, propensione per le acrobazie, evidente sfrenatezza (Modena, 29 marzo).

Due contrabbassiste leader che, già per il solo fatto di essere tra le pochissime donne a dominare sapientemente uno strumento di usuale appannaggio maschile, possiamo considerare antesignane e rivoluzionarie: la nostra **Silvia Bolognesi** da Siena e **Linda May Han Oh**, nata in Malesia da genitori cinesi, cresciuta in Australia e approdata a New York. La Bolognesi, anche compositrice e docente, da anni alla guida di propri gruppi sempre tesi alla ricerca e all'innovazione, ambita nelle band di artisti stranieri come Butch Morris, Nicole Mitchell e Roscoe Mitchell, sarà protagonista di una *due giorni* di carta bianca, a capo del suo gruppo di fresca costituzione Ju Ju Sounds, *special guest* Griffin Rodriguez alla voce, quintetto che avrà pure modo di dialogare con gli undici elementi del collettivo Improplayers (Dozza, 17-18 marzo).



Linda May Han Oh



Silvia Bolognesi

Linda Oh, pluripremiata sia in Australia sia negli States, oltre a portare avanti proprie formazioni, è richiestissima nel giro del migliore jazz: l'hanno voluta al proprio fianco, tra gli altri, Joe Lovano, Dave Douglas, Kenny Barron, Geri Allen, e da un paio d'anni fa parte stabilmente del quartetto di Pat Metheny. A Crossroads si presenta alla testa del proprio quartetto (Ferrara, 31 marzo).

Il veronese **Zeno de Rossi**, da tempo residente a Ferrara, è uno dei batteristi italiani più amati, richiesti e originali, e fa sicuramente parte della nostra scena musicale più innovativa. Eclettico e versatile, sempre naturalmente spinto a guardare avanti, Zeno è capace di esprimersi pienamente e con grande sensibilità in contesti diversissimi, di musica jazz, sperimentale, d'avanguardia, pop, rock, come testimoniano le sue eterogenee collaborazioni: da Franco D'Andrea, Enrico Rava, Francesco Bearzatti, Mauro Ottolini, a Vinicio Capossela, ai vari progetti maturati nel collettivo El Gallo Rojo, di cui è membro fondatore, a proprie svariate formazioni.

A Crossroads lo ritroviamo in tre diversi gruppi, e la sua presenza in essi ci dà il la per parlarne: l'ormai storico trio Guano Padano (Ravenna, 4 maggio), fondato nel 2008, al fianco dei fidi Alessandro "Asso" Stefana alla chitarra e Danilo Gallo al basso; il suo recente trio Zenophilia, con Piero Bittolo Bon a sax alto e flauto basso e Filippo Vignato al trombone, e Pipe Dream (entrambi a Correggio, 1 giugno), di nuovissima costituzione, con Vignato, Giorgio Pacorig a piano e Fender Rhodes, Pasquale Mirra al vibrafono e l'americano Hank Roberts a violoncello e voce.

Il **Guano Padano**, band di culto, hanno pubblicato fino ad oggi tre album: il primo, *Guano Padano*, uscì nel 2009 per l'etichetta statunitense Important Records (sorta di colonna sonora di un film immaginario dallo stile spaghetti western; tra gli ospiti Gary Lucas, Chris Speed e Bobby Solo); il secondo, dal titolo 2, pubblicato nel 2012 per la Tremolo Records, conta numerose partecipazioni, tra cui Mike Patton e Marc Ribot; il terzo, *Americana* (2014, Ipecac Recordings), è ispirato all'omonima antologia di racconti curata da Elio Vittorini (pubblicata nel 1941), che fece conoscere per la prima volta in Italia le opere di 33 narratori americani, tra cui Poe, Hemingway,



Guano Padano



Zenophilia

Steinbeck, Anderson, Faulkner, Fante... La musica dei Guano Padano è un "folk metropolitano", uno stile personale, mix tra sonorità tex-mex, jazz, free, blues, rock e psichedeliche. **Zenophilia**, progetto uscito su disco nel 2017, per la Auand/El Gallo Rojo, presenta una formazione insolita e una musica essenziale, pronta a far percorrere ai tre sodali qualunque rotta venga loro indicata da uno spunto, un nesso, un rimando... Il nome del trio, che nasce dal gioco tra le parole Zeno e xenophilia, vuole indicare l'attrazione per tutto ciò che è straniero, «in particolare riguardo a persone e culture... Ritengo necessario provare empatia per le esperienze e le vite altrui, piuttosto che continuare a innalzare barriere e muri per proteggerci dagli altri...», spiega il leader. Sulla scelta dell'organico, Zeno racconta: «Cercavo un suono essenziale, qualcosa che potesse ricordare una marching band o una sezione fiati di R&B, c'è anche molto del mio amore per i ritmi di New Orleans, il sound della Stax, il Ray Charles del periodo Atlantic, la scena downtown newyorkese degli anni Novanta...».

**Pipe Dream**, vero e proprio progetto collettivo in cui ogni membro contribuisce apportando propria musica originale, nasce dalla collaborazione di alcuni tra i più creativi jazzisti italiani - su nominati - con Hank Roberts, protagonista della scena downtown di New York sin dagli anni '80, al fianco di Tim Berne, Marc Ribot, John Zorn e Bill Frisell. Il gruppo, costituitosi nell'autunno 2017, presto in uscita col primo disco, ha un proprio, particolare sound, che abbraccia musica da camera, echi africani, new music, folk-rock...

Gli Snarky Puppy, che abbiamo avuto il piacere di ospitare lo scorso anno, sono un gruppo allargato e aperto, di culto, stanno insieme da diciassette anni e si considerano una band di "fratelli", sono come una grande famiglia, e questo senso di comunità è sempre presente, e si estende anche alla loro audience.



Pipe Dream

Di questa famiglia, con cui ha condiviso tour, dischi e tre *Grammy Awards*, fa parte **Cory Henry**, organista Hammond, tastierista e cantante (ha collaborato con chiunque, da P. Diddy/Sean Combs a Bruce Springsteen, da Aretha Franklin a Robert Glasper) che ora gira con la propria band, i **Funk Apostles** (Bologna, 27 aprile): li ha chiamati così perché li considera portatori di un messaggio. Nati nel 2015, hanno di recente registrato il loro album di debutto, *Chapter 1: The Art Of Love*, prossimamente in uscita. Anche loro sono una "band of brothers", pure fuori dal palco, come ama dire Cory, che li ha incontrati uno ad uno lungo la propria strada nel tempo, e li ha voluti tutti con sé, ogni storia è unica, ognuno di loro proviene da un luogo diverso del paese. La loro cifra è un *blend* appassionato di funk, R&B, soul, jazz, afrobeat, musica allo stesso tempo futuristica e retrò, sperimentale e classica... Cory Henry conosce a fondo l'organo Hammond: la prima volta che mise le sue piccole dita sui quei tasti, alle prove del coro della madre (musicista gospel, scomparsa a soli 25 anni) alla loro chiesa Unity Temple di Brooklyn, distretto di New York, sua città natale, aveva appena due anni; a sei, già debutta al leggendario Apollo Theater di Harlem. Cory è in pratica cresciuto sul panchetto di un organo. Allevato alla C.O.G.I.C. Church Of God In Christ, per oltre dieci anni ha suonato nel Greater Temple of Praise of Brooklyn, la chiesa del suo padrino Bishop Jeffrey White, dove poi nel 2016 sarebbe tornato a registrare l'album live *The Revival* (per la GroundUp), tributo all'Hammond B-3, il suo strumento preferito, e alle passioni delle sue origini, classici gospel e *Church songs*, ma anche brani immortali come "Giant Steps" di John Coltrane, "Yesterday" dei Beatles, "All in Love Is Fair" di Stevie Wonder. Tra i suoi ispiratori si contano pure Marvin Gaye, Billy Preston, Art Tatum, Oscar Peterson, Bobby McFerrin, Herbie Hancock, Prince, James Brown.

«L'organo è la cosa più vicina all'anima. È ciò che ho vissuto e imparato, guardando la gente rispondere ad esso in chiesa, e non credo che possa essere relegato alla musica gospel!». Quando fu più grandicello, Henry cominciò a frequentare un club, il Village Underground, dove ebbe modo di suonare diversi generi musicali, rock, R&B, jazz, «tutti traducibili con l'organo!». A 19 anni, Cory si unisce alla *touring band* dell'icona jazz Kenny Garrett.

Cory Henry vuole suonare la musica che significhi davvero qualcosa: «Penso che i '60 e '70 siano stati gli anni d'oro della musica, e i grandi artisti come Curtis Mayfield e Stevie Wonder usavano la musica come un mezzo per raggiungere il mondo e aiutarlo ad essere un posto migliore. È quello che voglio fare anch'io».



Cory Henry

# **estella**®

*non chiamatela tapparella*

**Tutte dotate  
di sistema  
auto-bloccante  
anti-effrazione  
(certificato)**



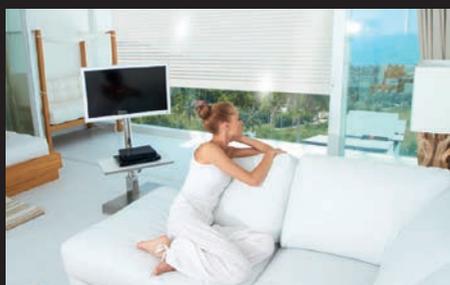
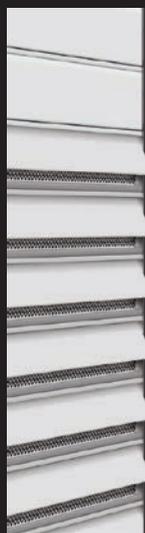
## **estella**® *classic*

Rivoluzionaria,  
per Comfort e Sicurezza



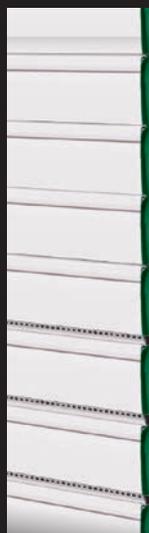
## **estella**® *delux*

Elegantissime alette,  
per una privacy assoluta



## **estella**® *sikura*

Sicurezza totale,  
a prezzo davvero speciale



**T.B.T. 2 s.r.l.**

Via A. Grandi, 25 • 48123 Ravenna • Tel. 0544 450363 • Fax 0544 451135  
info@tapparellaestella.it • www.tapparellaestella.it

